

# IL CONTEMPORANEO

## FATTI DELL'ASSOCIAZIONE

da pagarsi anticipatamente.

Per ROMA e per lo STATO

Tre mesi.	Scudi 1	80
Sei mesi.	"	3
Un anno.	"	6

Stati Italiani e all'Estero, franco al confine.

Tre mesi.	Franchi	40
Sei mesi.	"	20
Un anno.	"	40

PREZZO DELLE INSERZIONI

Dall'una alle dieci linee.	Bajocchi	30
Al di là delle dieci per ogni linea.	"	2

## Le Associazioni per lo Stato Pontificio si ricevono da tutti i Direttori e incaricati postali all'Estero dai seguenti commissionarj

FIRENZE Sig. Vissuzzo per Toscana.  
 LUCCA Sig. B. Grotta alla Posta.  
 TORINO Sig. F. Bertero alla Posta.  
 GENOVA Sig. Grondona.  
 NAPOLI Giuseppe Dura.  
 NESSINA Gabinetto letterario.  
 PALERMO Sig. Boesf.  
 PARIGI Chez MM. Lejollivet E. C. Directeur de l'Office - Correspondance, 46 Notre-Dame des victoires, Entrée rue Brongniart.  
 MARSEILLE Madame Camoin, veuve, Libraire, Rue Canebière, N. 6.  
 CAPOLAGO Tip. Elvetica.  
 GINEVRA presso Cherbuliez.

LOBANNA Sig. Bohamici e Comp.  
 LUGANO Tip. della Svizzera Italiana.  
 LONDRA Sig. Wates e Lowel.  
 MADRID Sig. Monier.  
 BRUSSELLES o BELGIO, presso Vahlen e C.  
 GERMANIA (Vienna) Sig. Rorhmann, -- (Tubinga) Franz Fies.  
 BERLINO Sig. Duncker.  
 PIETROBURGO Sig. Belliard.  
 COSTANTINOPOLI Sig. Blac.  
 EGITTO (Alessandria) Spettatore Egiziano.  
 SMIRNE L'Impartial.  
 NUOVA-YORK Sig. Berteau.

## AVVERTENZE

Il Giornale si pubblica il martedì, il giovedì e il sabato

L'Amministrazione e la Direzione si trovano riunite all'Ufficio del giornale, Piazza di Monte Citorio, N. 422.

L'Ufficio rimane aperto dalle 9 antimeridiane alle 8 della sera.

Le Associazioni gli Annunzi e Avvisi non si ricevono che al detto Ufficio.

Carte, denari ed altro, franchi di posta.

## DELLO STATUTO FONDAMENTALE ROMANO

I.

Nel passato foglio considerammo di volo i vantaggi immensi che dalla promulgazione di una costituzione in Roma ne deriveranno alla causa della libertà e della giustizia presso tutti i popoli. La religione consacrò e benedisse quei principj che per sostenersi o trionfare ebbero a soffrire e soffrono ancora in molti stati una guerra feroce ed implacabile. Quali e quanti saranno i beni che all'umanità intera arrecherà Roma cattolica e costituzionale può solo calcolarli colui che ragiona sulle cause della rivoluzione accaduta nel finire del secolo passato, e conobbe da quali avversarj fu combattuta e sotto qual velo si nascose, sicché essa fu costretta talvolta a reagire con modi feroci se non voleva essere schiacciata. Né questa lotta è ancora finita: i nemici della libertà, (che finalmente altro non è che il regno delle leggi acconsentite dal popolo) combattono ancora, e vestono tutte le forme, e assumono tutti i linguaggi, dal più feroce al più mellifluiso, e si vestono spesso del manto della religione.

Lo statuto fondamentale del 14 marzo chiuse la bocca a tutti costoro, legò le loro mani; restano le arti subdole, e i tradimenti del vile, ma l'accortezza dei popoli è risvegliata, ma la stampa aprirà gli occhi ai meno veggenti, e porterà fra le tenebre il raggio della sua luce irresistibile.

Quanti nodi ha sciolto la parola di Roma! Quante guerre ha troncato nel nascere! A quanti superbi ha fiaccato il capo! e quando l'albero fiacca, come lo dipinge bene Alighieri, cadono avvolte le vele gonfiate dal vento. Sono queste le prime considerazioni che devono renderci lieti e superbi dello Statuto costituzionale uscito da Roma, e ce lo devono rendere accetto come un gran dono, a'egli è vero che Roma è chiamata oggi a compiere una missione umanitaria sulla terra, invitando i popoli e i Principi col suo esempio al sentimento dell'ordine e della giustizia.

Ma perchè non ci si dia l'accusa di scrittore parziale noi esaminiamo sotto il rapporto politico la nuova costituzione, o servendoci dell'esempio di altre simili leggi e dell'esperienza fatta dai popoli costituzionali ne mostriamo la bontà e la solidità di alcune sue basi fondamentali, ma con franchezza domanderemo ai ministri responsabili una spiegazione netta e chiara di alcune sue parti per chiudere ogni via a false interpretazioni. E quando troveremo nel nuovo Statuto qualche forma che possa sembrare a noi difettosa, non parleremo, ma protestiamo di sottomettere il nostro giudizio all'opinione universale, e dichiariamo di volerne aspettare l'esperienza, che sola può dimostrare perfetta o difettosa una legge applicata per la prima volta ad un popolo nato pochi giorni sono alla vita politica. Ma prima che questa esperienza si faccia noi preghiamo e i nostri amici e Roma e la Provincia a non portare nella discussione della cosa pubblica né una cieca ed ostinata adesione, né una violenta opposizione. Il primo segno che si desidera veramente la ricerca della verità si è la pacata discussione, come il primo indizio di amare la patria si è il cercare ogni via perchè si consolidi l'ordine, si ristabilisca la quiete, e prenda forza il Governo.

Le masse popolari sono agitate, dove da una convulsione di cui niuno può prevedere il termine, dove da quel sordo romore che procede le tempeste. La Francia ha dato il segnale dell'incendio; ad ogni corriere che arriva non giungono notizie d'una ma di più stati in rivolta. Gli antichi troni che si credevano sicuri, sostenuti dal nome, dalle alleanze e dalle armate, vacillano: il popolo fa condizioni e concede pochi minuti per accettarle. In alcuni regni si annienta ogni legge, ogni garanzia di libertà, si proclama la Dittatura: il fine è già predetto dall'opinione universale, sono dittature di un giorno. L'Italia in pochi mesi ha visto rinnovarsi la sua condizione politica, e in questo rovescio generale di cose non ebbe il tempo di maturare i consigli, di riconoscere ancora la sua posizione. E così rapido è così continuato il passaggio dalla incertezza alla spe-

ranza, dal timore alla gioia, dall'inno festoso al grido di guerra che i popoli non possono fissare un'idea, abbracciare un partito, incerti ancora dove si dirigano i Governi, l'Europa, l'umanità. Se continua questo stato di cose c'è un gran pericolo di veder sorgere in mezzo alla società vari partiti, o frazioni indefinibili di un'idea vaga, mosse da interessi particolari, che non sono gl'interessi dei popoli, guidate da ambizioni private che non sono le ambizioni di rendere forte e felice la patria. Impossibilitati a formarsi un appoggio di un partito compatto ed omogeneo come potrebbero i Governi, e sieno i più liberali acquistare quella forza che è necessaria per coordinare lo Stato, per imporre alla fazione retrograda, per dare infine il completo sviluppo alle nuove istituzioni liberali, le quali bisogno di tutela e di guida come stranieri che non conoscono il paese e che non sono conosciuti dal popolo?

Profittando di questa debolezza e dell'inerzia a cui sarebbero condannati necessariamente i Governi, non potrebbe darsi il caso che trionfasse l'audacia di pochi, o nemici del nostro risorgimento, o non pensanti in modo consentaneo ai tempi e alle condizioni d'Italia? E la reazione non porterebbe per conseguenza legittima una sanguinosa guerra civile?

Un riparo è necessario a prevenire tanti pericoli: il primo dovere d'ogni scrittore è di additarne i mezzi, e noi lo faremo senz'adulare, senza offendere alcuno, ma per solo amore del vero, per solo affetto patrio. Roma fu chiamata dai destini a imprimere il moto alla rigenerazione italiana, ed ora è suo dovere di regolarne il corso, di riunire tante volontà, che tendono a separarsi, in una idea di ordine e di stabilità: e quando noi parliamo di Roma intendiamo parlar di tutti i popoli che il nostro stato compongono, e che per quell'istinto che guida le masse a seguire un gran nome ed una grande autorità aspettano l'impulso di Roma.

Il nuovo ministero profitti della fiducia con cui fu accolto dal popolo, e se ne mostri sempre più degno, interpretando le leggi in un senso liberale, ponendo agli affari uomini d'incorrotta fama e d'una opinione decisa, e allontanando coloro che non possono cangiare natura in un giorno, tanto il gusto dell'arbitrario e l'adulazione dei cortigiani, e la servile obbedienza dei tristi ottennero il loro intelletto, indurò il loro cuore.

Il partito liberale resti unito e compatto, formuli chiaramente le sue idee onde progredire conservando, e portare il nostro paese alle condizioni degli altri stati italiani senza rompere però quelle basi che formano l'essenza del governo pontificio, e che toglierebbero ad esso quella forza di cui abbisogna per essere rispettato da tanti popoli della terra. Del qual rispetto quanta gloria e possanza ne ridondi a Roma è facile immaginarlo. Ma sopra ogni altra cosa il partito liberale si affatichi a calmare l'agitazione popolare, e questo l'otterrà ispirando nelle masse la fiducia di un lieto avvenire, e dimostrando coi fatti che esso si associa alle idee del Governo o che è deciso a sostenerlo. E il Governo in compenso deve impedire ogni provocazione ogni eccitamento alla guerra civile: ai quali mezzi sono usi di ricorrere i partiti e gli uomini vinti e soggiogati dai tempi e dall'opinione.

La Spagna non conobbe o non volle seguire questi principj: il partito liberale si divise in cento frazioni, il popolo non potendo concepire con chiarezza il sistema da seguirsi, divenne preda degli ambiziosi e si gittò nelle congiure. Vennero le reazioni; uomini o nulli o tristi salirono al potere e si fecero un appoggio dei partiti violenti: ne nacque la guerra civile, la immoralità delle masse, la distruzione d'ogni principio liberale, il ridicolo delle pubbliche discussioni, lo scoraggiamento dei buoni, il disordine e spesso l'anarchia.

Ci giovi l'esempio di quello e di altri popoli: parta da Roma la idea dell'ordine e della quiete in mezzo ad una rivoluzione sociale.

Interessi gravi devono occuparci: devono essere questi discussi nella calma delle passioni, fuori d'ogni spirito di partito. Si avvicina il tempo delle elezioni: dipende da quelle la no-

stra salute. Una rappresentanza nazionale che racchiuda nel suo seno cittadini onesti, amanti della patria e del Principe, decisi a riporre Roma nel seggio che ad essa è dovuto, risoluti di assicurare la pace e la prosperità allo Stato ma soprattutto fermi nella idea di rendere Italia nazione grande e indipendente, sarà il Palladio delle nostre istituzioni, sarà sicura guarentigia che esse, si miglioreranno, tolti quei difetti che sono inseparabili da ogni opera umana.

Il nostro giornale non risparmierà fatica per insinuare nell'animo degli elettori l'importanza del voto che saranno chiamati a dare dal Principe: e perchè i nuovi deputati possano oggi formarsi un'idea chiara e netta del nostro Statuto, noi, per quanto le nostre forze il potranno, e aiutati in questo dai nostri confratelli giornalisti, con varj ragionamenti cercheremo di analizzare le sue parti, perchè si conosca quanto fu grande il beneficio che ci concesse Pio IX, e come sia aperto il campo a renderlo sempre più perfetto se l'esperienza dimostrerà la necessità di farlo.

P. STERBINI

## AGLI ELETTORI

I.

Fra brevissimo tempo o concittadini sarete adunati in Collegii per eleggere i Deputati, per esercitare la prima volta un grande diritto, il diritto di far rappresentare la vostra opinione su tutte le leggi civili, amministrative e governative, sui tributi, sulle interpretazioni e dichiarazioni delle leggi; il diritto insomma di far le leggi col mezzo dei vostri Rappresentanti. A questo diritto corrisponde un grande dovere; quello di provvedere al bene di tutti, anche di tutte le migliaia e migliaia di concittadini che non potendo concorrere alle elezioni fanno dipendere il loro avvenire dalle vostre scelte. Pensate che una buona scelta in più o in meno può decidere che la Maggioranza dei Deputati stia per il bene, o stia per la sventura pubblica; e però il giornalista crede di adempiere alla sua missione venendo a ragionare sulla indole del diritto, e del corrispondente dovere che hanno ad ispirare le vostre elezioni.

E primariamente è da considerarsi che questo diritto è particolare, e differente da quanti ne avete fin qui: La nomina dei Consiglieri comunali non può chiamarsi neppure un simbolo della nomina dei Deputati. I Consiglieri comunali erano fatti dagli stessi consigli, e approvati dal Governo, i Deputati sono fatti da quelli che già la legge ha dichiarato elettori e la loro nomina è affatto indipendente dal Governo; i Consiglieri comunali erano nell'interesse del Municipio, o di una Provincia, o di un Comune, ma i Deputati non si eleggono per difesa del Municipio, o di una Provincia, o di un Comune; questo sarebbe un errore gravissimo. Il Deputato deve concorrere alla formazione delle leggi, e alla imposizione dei Dazi per tutto lo Stato, e però non rappresenta l'opinione di un distretto dei suoi elettori per l'interesse del distretto e dei suoi elettori soltanto, ma dichiara qual è l'opinione del suo distretto e dei suoi elettori sugli interessi generali di tutto lo Stato, di maniera che se avviene che l'interesse del suo distretto sia minore dell'interesse generale egli deve essere cittadino abbastanza virtuoso per anteporre questo al vantaggio del suo distretto.

Ma se veruna delle passate abitudini non può darvi scorta ed esempio nell'esercizio dell'Elettorato, è ben facile però che quelle abitudini possano dare un'influenza non felice nell'esercizio del novello diritto, lasciarsi di quello preoccupazioni; che è tanto difficile di spegnere in tutto quando si entra in una vita novella dopo tanti anni di consuetudini diverse.

Voi siete liberi e indipendenti nelle vostre elezioni: voi siete liberi e indipendenti nelle vostre speranze, nulla potete temere se darette il vostro suffragio ad uno piuttosto che ad un altro degli eleggibili; nessuno potrà vendicarsi di voi, nessuno può ricompensarvi, perchè né il Governo, né gl'individui conosceranno il vostro voto che dev'essere per ischede, le quali non appena tolte saranno brugiate; non potete lusingarvi che l'eletto potrà favorire, come suol dirsi, il cam-

panile della sua Chiesa a danno del Distretto, della provincia, dello Stato, perchè i Consigli si occupano degli interessi pubblici sotto un punto di vista generale, e quell'eletto non sarebbe che un solo, il cui municipalismo rimarrebbe affogato da un'immensa maggioranza contraria.

CESARE AGOSTINI.

## ANCO'RA DEL DUCATO DI PARMA

Già mandai a correggere l'errore che era corso per mano del tipografo nella linea 14 della seconda colonna del mio scritto aggiungendo uno zero alla cifra delle spese delle carceri e giustizia, le quali io potei anche amplificare fino a 649000. Ora sempre in via di preparare al pubblico documenti e ragioni certe per giudicare del presente, e vaticinare pel futuro, dirò che posso constatare viemmeglio l'imbecillità del Ministero sulla faccenda del denaro ammonticchiato in cassa, mentre gemono l'agricoltura, l'industria, il commercio. L'entrata dell'anno 1846 furono per contribuzioni dirette e indirette 6,100,000 lire italiane; 1,200,000 rese il Patrimonio dello Stato; 219,000 altre piccole rendite: in tutto 7,419,000. Ma è da notare che per le contribuzioni indirette sopra 6,500,000 di esigenza si ebbe la spesa di 2,540,000 la quale sulle 490,000 persone di che è popolato il territorio, cagionò un'imposta di lire 5. 17. 3. sopra ogni capo. La Lombardia austriaca in quell'anno esigette di sue lire 42,678,071, e per esigerli spese 6,303,517. La Polonia di quella provincia quell'anno 1826 era 2,590,000; perciò ridotte le lire austriache a lire italiane toccò a ciascuno abitante lire 2. 11. 6. meno della metà del fatto pagare dal governo di Parma. L'Austria non fece spesa che di  $\frac{11}{72}$  e anche meno, e Parma  $\frac{35}{72}$  che vuol

dire più del triplo dell'Austria. Questo dimostra il governo di Parma tre volte più ignorante del governo austriaco, e più del doppio cattivo, nonostante le coscrizioni doganali di Lombardia, le quali alla fine frenano il frodo perchè gl'impiegati sono bene pagati, mentre nello stato di Parma il frodo è una professione, e favorito sotto mano dagli impiegati medesimi malissimo pagati.

Delle contribuzioni dirette non posso egualmente dar conto perchè mi mancano le cifre delle spese; ma il rapporto dell'esatto alla popolazione è come lire 6. 20. per ogni abitante mentre ridotte le esigenze lombarde a lire italiane risponderebbero a lire 8. 51. prossimamente. Qui per altro non fo grazia al governo parmigiano perchè tra l'abusivo orribile della moneta plateale del sette e del dieci per cento, il rigetto di molte monete anche d'oro e dello stato che la cassa ricusa, e la rimessa di cambi, i pagatori alle casse perdono il 14 e 15 per cento; onde quelle 6. 20. diventano 7. 20. e se si guardi alla povertà de' campi, alle irrigazioni guaste, ai grandi utili perduti o abbandonati per mancanza di capitali, all'agricoltura, all'industria, al commercio, all'infinita iscrizioni ipotecarie, l'imposizione parmigiana contro il reddito si eleva al di sopra della Lombardia.

Alle fine dell'anno l'esigenza fu come dissi di 7,419,000. Erano in cassa 5,000,000; quindi il totale attivo fu 12,419,000, escluse le spese delle contribuzioni indirette.

Il passivo ammontò 7,467,000 quindi rimase un vivo di 4,952,000. Si redensero tante cartelle dello Stato per lire 160,000, ma si pagarono l. 215,000 per frutti del debito, mentre non si raccolsero lire 247600 che dovevano fruttare le attività; quindi il Ministro daneggiò doppiamente allo Stato siccome anche ho dimostrato nel mio scritto sovra citato. E il Duca nuovamente venuto fece un decreto e confermò che stava bene. A maraviglia! Ora in faccia a quell'attività sta il debito di 4,140,000; il quale se si pagasse lascerebbe un fondo di cassa sufficiente a far fronte agli straordinari impreveduti perchè di 812,000.

Ma io temo molto che quel governo muti dalla sua sapienza, prima perchè pretende all'infalibilità (e ora ha quasi ragione dopo la benedizione ducale); poi perchè lo spese pel 1848 sono molto accresciute, e i proventi scemano.

La casa ducale costava 1,525,000 lire; ora co-

sterà per lo meno 2,400,000; le pensioni civili erano 428000 lire, ora saranno 528000 per i servitori della defunta Duchessa, che li gettò sullo stato il quale riguardava usufruttuaria sino alla morte e non più in là, ma non ebbe il suo governo il coraggio di respingere l'ingiusto aggravio. Non so quanto si spendesse nel 1846 pel palazzo degli studi ordinato fabbricarsi per dare il vastissimo locale dall'Università ai gesuiti, i quali potevansi adagiare comodamente in altri luoghi; ma so che per quel palazzo, per la casa di custodia, pel collegio LaLatta spese 476000 lire, e pel 1848 sono pel solo palazzo degli studi fissate lire ital. 319,303. Quando quel palazzo sarà finito, sentiremo le spese che toccheranno allo stato pel mantenimento de' gabinetti; conciosiacché l'ingegnere parmigiano senza scienza ha fatto tutto da sé senz'ascoltare i possessori delle scienze dimostrative. I gesuiti se ne andranno; e che faremo allora dell'una e dell'altra fabbrica vastissima? dove troveremo il frutto di quel milione e più di lire che si sarà speso? Povero stato, povero popolo!

L'ignoranza del paese si può argomentare dall'ignoranza dei Ministri, degl'ingegneri, dei capi di dicastero che volgono a rovina ogni cosa; e la rovina lo ho dimostrata in parte qui, in parte nell'Alba, in parte nella Lega italiana; presto l'indicherò tutta insieme per iscuotere almeno colla irrepugnabilità dei fatti la ostinata credulità del Principe, l'accidia dei sudditi; e spingere il primo ad entrare nella via della salute.

Questi saggi basteranno ai nostri lettori per suscitare in loro la meraviglia come in nessun modo siasi tentato di togliere a quei parmigiani il monopolio che da 34 anni possiedono dell'Amministrazione, e metterlo in mani meno inette, in menti meno ottuse, in animi meno egoisti. Io ho già detto nel primo articolo che si volevano persone devote all'Austria; dunque? L'Austria poi ebbe sempre per fine di far rimanere gli altri stati d'Italia in peggior stato di quello in che teneva la Lombardia; dunque? Dunque il materiale dello Stato di Parma fu ridotto dal governo fatto di parmigiani (notate, non austriaci come in Lombardia) a peggiore condizione degli Stati Lombardi. Un qualche di vi farò il paragone delle bontà spirituali e intellettuali, e vedrete schifosa servilità oltre ogni credere. **LUCIANO SCARABELLI.**

Il signor Ministro di grazia e giustizia ha diramato agli ufficiali ed impiegati civili e militari una circolare, in cui dichiara i principii di condotta che propone a se stesso, ed assegna a tutti coloro che dipendono dal suo Ministero. Oh! si ascolta finalmente una parola che fin dal 17 Luglio 1846 avrebbe dovuto essere sempre la parola dei nostri tramontati ministri: Oh! si ascolta finalmente un Ministro di Pio IX che comprende la mente del Principe, e vuole che la comprendano tutti e se ne informino i suoi dipendenti; il signor Ministro dice loro che l'Augusto Pio IX intende essere veramente il reggitore di uomini liberi, e che gl'impiegati devono penetrarsi di sì alto concepimento se vogliono secondare le mire del Governo. Se tutti i Ministri avessero ingiunto continuamente a tutta la numerosa o influentissima classe degl'impiegati di uniformarsi al nuovo ordine di cose, e di promuoverne lo spirito nei popoli; se i primi che ritaltavano fossero stati esemplarmente puniti, forseché l'opinione pubblica sarebbe oggi più compatta e più forte, e le apprensioni del poco e le trepidanze del troppo non avrebbero operato divisioni, opposizioni, pericoli. E per verità eravamo presi di grande meraviglia a vedere come si volesse credere buono a doppio sistema l'istromento medesimo, specialmente per quelle categorie d'impieghi in cui evvi bisogno di una convinzione politica propria.

Un sistema di generosità come quello di Pio IX era più bello e più santo del cessato sistema, e però ogni spirito gentile doveva dichiararsi per lui; ma tutti coloro a cui un sistema di giustizia e di generosità veniva improvvisamente a richiedere un sacrificio d'interesse o d'orgoglio erano tutti sì virtuosi da incontrarlo? o nel conflitto fra l'egoismo e il dovere non doveva assicurarsi il trionfo della buona causa, col dichiarare i nuovi principii agli Impiegati, e far loro sentire che il Governo voleva essere liberale veramente, e che le concessioni non erano un narcotico, ma un rialzamento della dignità dei popoli? col disingannarli intorno alle intenzioni del Governo, col metter loro l'alternativa — o sincera cooperazione, o punizione e destituzione? —

**CESARE AGOSTINI**

#### ALLA SEZIONE IV DELLA CONSULTA DI STATO IL COMANDANTE D'ARTIGLIERIA

##### A NOME DI TUTTO IL SUO REGGIMENTO

Se il ringraziare fu sempre un sacro dovere per chiunque riponga nel novero delle virtù la riconoscenza; siccome noi la estimiamo, per noi emancipati da ogni pregiudizio, nemici d'ogni bassa adulazione, è così dolce, e così soddisfacente per noi, che difficilmente sapremmo spiegarci con parole adeguate. Dopo aver veduto tante riforme militari quanti anni decorsero dal 1814 al 1846; dopo essere stati od amati od odiati, lo zimbello perenne dell'ignoranza, dell'orgoglio e dell'altri privati interessi; oggi per opera Vostra, o illustri Consulitori, vediamo sorgere finalmente un ordinanza, quale

avevamo ardentemente sempre desiderato, come quella che esclusivamente ai bisogni nostri si conveniva. Quello che per i passati riformatori fu vaghezza di novità, o per dir meglio smodata ambizione di salire a gradi immeritati, si è veduto in Voi essere l'opera della vera sapienza, quindi un preveder tutto, un proporzione tutto all'estensione dello Stato, alle rendite, alla topografia, agli usi ed ai costumi nostri riguardati nel duplice rapporto e del bisogno e dello incivilimento. Comando ben diretto, amministrazione ben regolata, e pronta giustizia penale, che sono le tre politiche conservatrici di qualunque esercito, tutto si è basato da Voi per riportare le nostre milizie allo splendore delle prische virtù, all'ombra delle quali tutte le altre classi del corpo sociale possano godere una volta quella tranquillità e quelle franchigie che formano oggi il voto de' popoli civili. Ed oh noi felici! felice la nostra patria! se nell'applicazione del novello riordinamento, non saranno le vostre mani inceppate da spiriti avversi, e con l'esperienza e con la zelante perseveranza, da cui siete animati, ci potrete condurre, anzi ci condurrete a quel miglioramento, che non può essere operato se non dalla sapienza e dal tempo.

Per apprezzare tutto quanto noi riguarda del Vostro ordinamento, nello scorrere quelle pagine piene della vostra saggezza, noi vedemmo con gioia diviso il comando delle persone da quello del materiale di guerra, confuso innanzi sotto una stessa amministrazione. Vedemmo la massa degli uomini proporzionata a quella totale dell'esercito di un decimo, e fissata la quantità delle bocche da fuoco campali al minimo di due per ogni mille uomini. E per corrispondere al servizio di esse e delle piazze si è dotata l'artiglieria d'una compagnia di pontieri, una di fuochisti, una di armaiuoli, una di deposito, e finalmente d'una di traino; i servizi della quale erano prima inclusi con quelli delle batterie da campo; ciò che sopraffaticava gli uomini non solo, ma li rendeva disadatti al loro officio, togliendoli goffamente dal relativo esercizio.

Vedemmo perciò con maggiore soddisfazione che dal Vostro ordinamento restituvansi agli ufficiali d'artiglieria il comando delle fortezze, come la direzione e governo delle fabbriche d'armi e polvere, la fonderia e l'arsenale, le quali cose furono dai più valenti maestri ed economisti attribuite al loro speciale istituto. Oltre questi saggi provvedimenti, con suprema giustizia dettati, noi vedemmo le operazioni dell'Ispektorato che distrussero finora l'unità d'azione d'ogni comandante d'artiglieria, riportate nei loro limiti di rincontro in tutto ciò che concerne le facoltà d'acquisto e di vendita, e le variazioni degli oggetti, restando la parte speciale e scientifica regolata dall'amministrazione dell'ispettore dell'arma. Tali sono i miglioramenti più essenziali introdotti da Voi in particolare nell'artiglieria, per non discorrere dell'altro importantissimo dell'aumento di soldo ragionato pure a tutto l'esercito.

Rivolgendosi poi dall'organico alla prolusione i nostri sguardi, e ricercando ciò che possa avere meritato a noi le vostre lodi, noi non sappiamo trovarle fuorché nell'esuberante bontà, con la quale voleste riguardare lo zelo e la disciplina con cui ci reggemmo attraverso gli ostacoli dei tempi, e la generale corruzione che ad arte e per sistema s'introduceva in ogni corpo; sì che ognuno, anzi che milita, addivenisse quando un muto schiavo, e quando un satellite di partito, ciò che pure chiamossi e fu premiato coi nomi di subordinazione di coraggio e di fede.

A conservarci pertanto in quel concetto di cui ci onorate, noi speriamo che nel riorganizzare il nostro corpo Voi ci farete battere la via che ci tracciate senza il soccorso di elementi estranei allo stato pontificio, almeno in quanto ai condottieri. Il ricordarci solo che le circostanze fanno gli uomini sarà lo stimolo più efficace per animarci a non ismentire giammai la fama che ci acquistammo e la fiducia della nazione.

Utilissimo all'economia, alla speditezza del servizio e all'unità ed armonia del comando, si fu l'idea di riunire nella stessa persona la direzione dei due corpi facoltativi. Se non che nel determinar la promiscuità delle promozioni degl'individui di ambedue i corpi, sebbene il voto di ognuno di noi sia di riabbracciare quei nostri fratelli d'armi coi quali avemmo in comune buona parte degli studi e talune fatiche, e formare con essi una sola famiglia, che antichi pregiudizi fomentati da una prava politica vollero finora divisa senza che se ne conoscesse mai, quasi che mistica, fosse la cagione, pure trovandosi oggi questi corpi così divisi, noi vi preghiamo pel decoro, pel bene dello Stato, e degl'individui che abbiate a ritardare codesta promiscuità fino a che non abbiate determinata la destinazione delle persone ai rispettivi incarichi, perchè due mali potrebbero derivarne, l'uno e l'altro gravissimi. Ed in vero dalla preordinata riunione avvenir potrebbe che un ufficiale del genio fosse traslocato al comando dell'artiglieria, e viceversa, e malgrado ogni sforzo individuale, i posti restassero sempre vuoti per la mancanza della voluta pratica che soprattutto in milizia si richiede innanzi d'occuparli, cadendo così nell'omai invecchiato ed odiato sistema di provvedere le persone anziché gli uffici. D'altronde è pure ad aversi in considerazione quel poco che ognuno separatamente gode di presente e spinge con le sue speranze verso l'avvenire.

Dopo di che non ci resta che ringraziare in prima gli autori delle Riforme, poi tutta la Consulta che colla sua sapienza diede loro tale incarico, e stimando di non potere e non sapere esprimere i nostri sentimenti al magnanimo, al grande, all'eccello nostro Sovrano e Pontefice, noi vi preghiamo, o illustri Consulitori della IV Sezione, d'umiliare all'augusto suo trono la nostra altissima gratitudine, che né per tempi, né per vicende verrà mai meno nell'animo nostro.

Roma li 12 Marzo 1848.

Il Colonnello Comandante il Reggimento  
C. STEUART.

## NOTIZIE ITALIA COSTITUZIONALE

Roma

L'altra mattina in ringraziamento sacro della Costituzione fu cantato, nella Chiesa dell'Araceli il Te Deum a cui assisteva il Popolo e la sua Rappresentanza Municipale. Nelle ore pomeridiane il Senatore, la Magistratura e tutti i Consiglieri preceduti dalla Guardia Civica dalle bandiere de' Casini e Circoli di Roma, dalla tricolore del Caffè delle Belle Arti, di Bologna e Ferrara e dalla bellissima ricambiata in dono dal Popolo di Gavinana al Popolo Romano che una ne mandò per festeggiare la memoria di Francesco Ferruccio, si portarono in mezzo a gran concorso a S. Pietro. Chiudeva il corteo la Guardia Civica, le milizie di linea affratellate e commiste al popolo folto e festante. La varietà delle molte bandiere, tutti i segni tricolori che ciascuno portava sul petto favellavano all'occhio e al pensiero la novella e libera istituzione, e tutta questa maestosa pompa popolare si raccoglieva nel tempio, ed iterava a Dio il voto di ringraziamento perchè sempre nel cuore del suo Vicario ispirasse l'amore del popolo, e la salute della patria comune.

E questi voti son pure continuamente nell'animo di tutti ora che il bisogno del paese pare farsi maggiore e nella classe operosa. Ci rivoliamo perciò con desiderio e con umano lamento a tutti i ricchi particolari ed alle corporazioni perchè non vogliano troncarsi in tanta necessità i forniti lavori, e tutti si rassicurino e facciano opera di cittadini amanti della patria coll'ajutare la quiete pubblica impiegando le braccia del povero. Con questo spirito patrio e caritatevole la Francia sotto quella forte scossa non ha tardato un istante a ricomporsi in tutto il suo ordine economico e commerciale, perchè ognuno si fece amico del governo a sostegno della libertà.

Ogni città d'Italia deve compostamente atteggiarsi ad una dignitosa calma per pensare alle maggiori cose della Nazione: in tutti i cittadini è grande responsabilità di questo. È bisogno da una parte del pane alla esistenza delle famiglie, dall'altra delle armi alla esistenza d'Italia. Provvediamo a queste due necessità, e mostriamo che il forte volere spregiona da ogni strettezza e recide ogni trista potenza dei nostri nemici.

Jeri mattina giunse in Roma il sig. Avv. Galletti Ministro di Polizia, e tosto dall'Albergo Cesarj ove discese si recò al Santo Padre dal quale fu accolto con quella benigna piacevolezza che ciascuno si può pensare, sapendo che uno degli Ammistiati da Pio IX e de' più cari agli uomini liberali era l'Avv. Galletti. E questo passaggio dal Castello S. Angelo al Palazzo Madama significa scoltamente il progredire inoppugnabile di una idea tanto avversata, e l'ottimo spirito del Principe che a prosperità de' popoli la ebbe in mirabil favore.

Jeri giunse ancora il Colonnello Ferrari uno dei più illustri militari che facessero chiaro in terra straniera il valore d'Italia. Saria chiamato in Napoli sua patria. Ma noi siamo certi che il suo amore alla gloria nostra lo ratterrà in quel luogo ove più sia bisogno del braccio guerresco.

Si va pensando ad un militare e numeroso battaglione con cui festeggiare il Colonnello Ferrari, e il nostro bravo e desiderato Generale Durando.

**Agli Ufficiali ed Impiegati Civili e Criminali  
IL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA**

Signori.

Chiamato ad officio tanto importante, qual'è curare l'amministrazione della giustizia, debbo quanto più posso eccitarvi ad attiva e leale cooperazione. E mi lusingo ottenerla da persone, come voi siete, capaci d'intendere ed apprezzare il generoso sistema di riforme, col quale l'Augusto Pontefice PIO IX ha ben dimostrato com'Egli intenda essere veramente il reggitore di uomini liberi. Io vi esorto a penetrarvi di così alto concepimento, e ne avete il mezzo più sicuro per secondare le mire di questo paterno regime. La vostra opera non sarà servile e tiepida; ma quella energica e ponderata dell'uomo libero, che dal solo conoscimento dei diritti e dei doveri determina le sue azioni. Nel trattare affari di ogni maniera riconoscerete in altri quella dignità che sentite in voi stessi, e vi guarderete d'offenderla menomamente. Con la guida di un principio unico, e con gli animi tendenti ad un solo scopo di amministrare la giustizia lungi da ogni arbitrio, e come fra uomini liberi si conviene, meriterete bene della cosa pubblica, e andrete gloriosi di aver contribuito al buon esito del nostro civile risorgimento.

Il Ministro

FRANCESCO STURBINETTI.

Sappiamo che il Ministro di grazia e giustizia ha posti in quiescenza provvisoria, e savie le ulteriori determinazioni, i signori Avv. Antonio Colognesi attuale giudice nel Tribunale di Appello in Bologna, Avv. Gio. Pietro Gozzi Procuratore Fiscale, Avv. Serafino Barbieri Giudice nel Tribunale di prima istanza nella stessa città, ed Avv. Attilio Fontana Giudice nel Tribunale di prima istanza in Viterbo.

(Gazz. di Roma)

Bologna

L'affissione di un bando ebbe luogo in Bologna con cui chiamavasi il popolo a raduni e grida insensate e tumultuose: queste voci dovevano tendere ad indicare alla disapprovazione ed all'obbrobrio alcune persone del paese e fra l'altre il Colonnello Alessandro Guidotti: noi altamente gridammo indegno ed inopportuno quell'ingiurioso procedere, ora particolarmente che ogni via legale di rimonstranza è aperta, e disapprovabile tanto più lo troviamo quando è volto a conculcare un ufficiale d'onore un uomo stimevole qual è il nostro Colonnello. Tutto il paese si è risentito a quel tentativo d'ingiuria (che non riesci come dai tristi si desiderava) e specialmente la Guardia Civica ha voluto dimostrare al suo Capo che ella ha stima per Lui e disdegno per chi voleva ingiurarlo. Quattro o cinquecento individui appartenenti alla Guardia con moltissimi ufficiali tutti in uniforme si sono quindi portati ieri alle due pomeridiane dal Colonnello, ed alcuni prendendo la parola per gli altri tutti, gli hanno protestata affezione e stima quale gli si conviene; poscia portatisi in massa dal Cardinale Amat hanno fatto sentire a codesto amatissimo Preside il dolor grande dell'ingiuria fatta da pochi malmati al Guidotti, e il desiderio che è in tutti i Civici ardentissimo, di essere sempre, a qualunque evento e quando l'uopo si mostri, chiamati a mantenere l'ordine ed a rimetterlo quando venga turbato. Il Cardinale o il Colonnello mostrarono di molto aggradire quella dimostrazione significativa la ferma volontà che è in tutti i cittadini di Bologna di mantener l'Ordine e voler la Giustizia, due cardini della Libertà.

(Felsineo)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 15 Marzo.

La partenza dei Gesuiti di qua non ha mancato di suscitare delle perturbazioni, mosse dalla vecchia polizia, dal danaro dello straniero, dai fanatici partigiani di istituti riconosciuti di influenza al sommo pericolosa, e dal concorso di uomini, che quantunque di buona fede sono ignari del moto delle passioni politiche. È avvenuto che commossa una parte di popolo, e per questi allarmi, e per la istigazione degli altri tristi moventi sopraccennati, oggi siamo stati in preda ad un grave disordine.

Profittando i nemici del bene pubblico di questo stato inormale della Città sono stati alcuni portati verso il Carmine a faro udire qualche voce insensata onde trovare un giusto pretesto alla agitazione. Di là a non molto, un frate è uscito con un Crocifisso in mano riscaldando il popolo, ed asserendo che si voleva rapire la Madonna dalla Chiesa, si tentava di abbattere la religione e li incoraggiava a difenderla con tutto potere. Già preparati sulla riviera vi erano forti gruppi di lazzari seduti sopra delle alte mucchie di pietre. Sul mercato al basso porto egualmente essi stavano minacciosi e pronti a tumultuare. Comincia la sollevazione dalla parte del Carmine, e si impegna un conflitto con i soldati, e vi sono dei feriti. Si muove il basso porto ed il quartiere per nino, e si avanzano in turba verso il largo castello. Una forte pattuglia di guardia nazionale viene attaccata a colpi di pietre, e vi è una specie di lotta, e si traggono dei colpi di fucile sui lazzari, e vengono parecchi feriti e tre morti. Contemporaneamente per concerto preso da altra simile poco buona gente i detenuti alla Concordia tentano di evadere, e sette od otto sono fuori delle carceri. Nasce una zuffa con essi la guardia nazionale, e la gendarmeria, alcuni rimangono feriti ed il Custode delle Carceri rimane morto. I fuggiaschi detenuti vengono presi dalla guardia nazionale, e sono ricondotti nel carcere. Circa lo stesso tempo si avanzano i lazzari in truppa verso il largo S. Ferdinando gridando, Viva il Re, viva la Santa Fede, viva la libertà, viva la Madonna del Carmine ec. Si fugge da ogni parte, si serrano le botteghe e si ode un rumore confuso. Tutti i reggimenti di cavalleria, e di fanteria sono sotto le armi, e percorrono la città. La guardia nazionale spiega una attività esemplare. Si arrestano dappertutto i lazzari, si disarmano; tentano nascondersi entro le vetture di piazza, e sono presi. Le botteghe, squa quasi tutte chiuse, ma la tranquillità è per ora ristabilita.

I miseri eredi del Marchese Moscati riprenderanno per quanto si assicura il vastissimo patrimonio del loro autore pervenuto nelle mani dei Gesuiti.

Oggi saranno pubblicati due Decreti importantissimi, l'uno sullo scioglimento del corpo della Gendarmeria, e l'altro sulla organizzazione della guardia Nazionale. Sembra certo che cinque generali verranno destituiti che sarebbero il Vial, il de Saugot, il Nuoziant, il de Majo, ed il Cardamone.

Il Governo pensa ancora di restringere il solo agli alti funzionari dello stato, e di abolire la legge che i nuovi impiegati rimangano nei primi sei mesi senza soldo.

Altra del 14.

Questa mane nel quartiere stella vi è stato qualche nuovo tentativo di disordine. Il terzo battaglione nazionale ha arrestato per via dei carretti carichi di ceste e sportule che nell'apparenza portavano portogalli coperti di fieno ma erano pieni di grosse pietre. Mediante le misure prese non è intervenuto alcun disordine.

È stata promulgata la legge provvisoria sulla guardia nazionale ed è soddisfacente. Un Decreto Reale dichiarava come si debba regolare intanto il diritto di petizione e quali precauzioni si abbiano a prendere contro gli assembramenti sediziosi.

Le notizie di Sicilia non sono buone. L'invio dei Statella a Palermo, e di Lord Minto, non è stato bene accolto, come la nomina di altri Siciliani, quantunque sino ad ora influentissimi sul popolo e posti alla direzione dei loro affari. La voce di tradimento si è sparsa fra i siciliani ed il Minto, ed i Statella, ed altri hanno dovuto fuggire, e riparare sul Trafalgar il quale si è discostato da Palermo, e domani forse giungerà in Napoli.

Sembra sempre più che la questione si voglia dai siciliani rimettere al parlamento loro, ma la sospensione di armi non pare che momentanea: anche Siracusa dicesi sollevata. Palermo è una città di armati che si fanno giungere a 90 mila calati in gran parte dalle montagne. Ruggero Settimo stava in pericolo di vita per infermità. Il Comitato non era più obbedito, e la vita dei componenti era gravemente esposta al furore dei partiti, indeterminati nella loro politica volontà.

I Gesuiti sbarcati a Baja, sono stati trasportati all'Isola di Ponza, e colà inviati i passaporti per Malta. Avendo richiesto le famiglie Napolitane del ritorno alle loro case dei novizi in specie, si è loro risposto che potranno ritornare da Malta sotto altre spoglie, ma senza potersi ripristinare in società. Anche da Salerno sono partiti: all'Aquila si crede che sia intervenuto altrettanto.

Altra del 15.

Anche quest'oggi vi è stata qualche apprensione di disordine. Le fazioni della vecchia polizia, e dello straniero non hanno recato di pubblicare stampe incendiarie.

I Lazzari i quali al certo non hanno mai fatta alcuna professione di fede politica, anche questa mane hanno tenuto in agitazione il paese, e ne sono stati arrestati parecchi.

Le illegalità commesse verso gli onesti cittadini dall'antico dispotismo non hanno mai trovato vendicatori. La supposta contro i Gesuiti ne ha trovati pur troppo. Ma tiriamo un velo su di ciò, ed invociamo sopra ogni altra cosa la pubblica istruzione civile, e politica.

Il Ministero intanto va a cambiarsi. Saliceti si è ritirato, o piuttosto gli è stato dettato il ritiro dal Serra Capriola nel modo più indegno come apparisce da lettere autografe pubblicate nei giornali di jeri sera. Il Poerio, il Savareso e il degli Uberti si ritirerebbero.

La società dei rappresentanti delle provincie ha proposto Saliceti come capo di un Ministero. Si è recata in Deputazione dal Re, ed è stata bene accolta. Vi era anche Gian Andrea Romeo. Il medesimo si vuole proposto a ministro delle finanze, ma a certe condizioni accetterebbe con i colleghi i quali sarebbero il Conforti ed il Cianciulli, che il loro piano governativo si ponesse tosto ad esecuzione. Il Circolo Nazionale fuso per questo interesse nel Circolo Costituzionale, questa sera deve presentare un'altra petizione onde proporre il Saliceti il Conforti ed il Cianciulli; onde siano prese misure energiche per salvare il paese dalla anarchia. La legge elettorale non riceve la sua pronta esecuzione e nel distretto di Napoli ancora non si parla di collegii elettorali, per cui si è dovuta accordare una seconda dilazione, e questo è un fatto al sommo doloroso perchè prolunga questa condizione precaria, imperfettibile, pericolosissima.

Della Sicilia, nulla di nuovo. Oggi si attendeva il ritorno del Trafalgar con Minto i Statella ec.

(corrispondenza)

STATI SARDI

Torino 12 Marzo

Il nuovo Ministero pare sarà composto come segue — Presidente del Consiglio de' Ministri il Marchese Lorenzo Pareto.

- Affari esteri Conte Cesare Balbo.
- Affari interni Ricci.
- Finanze Cavour, o Defornari.
- Guerra Lisi.
- Giustizia Sclopis.
- Commercio e Agricoltura Ricci.
- Istruzione pubblica Gioberti, o Giulio.

Un tale Ministero equivale ad una dichiarazione di guerra all'Austria, e la libertà d'Italia.

ITALIA NON COSTITUZIONALE

REGNO LOMBARDO VENEZO

Milano 8 Marzo.

— La giornata di jeri fu straordinariamente brillante. Alle 2-pomeridiane tutte le botteghe, fondachi, i banchi, le officine, gli stabilimenti si chiudevano per incanto, quasi per mu-

ta generale intelligenza. Un magnifico corso di carrozze e forse ben centomila persone trassero a Porta Romana, via adjacenti e bastioni, passeggiando fino a sera lungo il nuovo corso Pio IX. Era un prodigio l'ordine e l'allegria di tutti. Eppure non si vide che un drappello di cinque gendarmi distribuiti qua e là: questa milizia è ben voluta generalmente, perchè educata ed italiana. La polizia non fu a tempo: tanto fu improvvisa la cosa, ad affiggere cartelli di minacce, che hanno sempre per necessaria conseguenza la brutalità e il disordine. Soddisfatto così al precipizio, la città ripiombò a sera nell'usato suo lutto, non teatro non festa, continua la quaresima che abbiamo da quattro mesi. Alla polizia stanziana però un corpo di Ussari in sella, e pronte alle caserme le altre truppe. Successe un episodio comico. Mentre più animato ferveva il corso improvvisato arrivava ad un terzo di miglio fuori di Porta Romana una vanguardia di Croati: i quali veduto quel commovimento infinito di gente insospettivano di, una sollevazione: si fermavano di botto, pallidi come cadaveri per attendere il corpo principale rimasto addietro, e sapere quello fosse da farsi. Quando tutti furono riuniti, il comandante scese di sella ed avanzandosi come esploratore, riconobbe tosto l'equivoco, e retrocedendo faceva piegare le truppe per la strada di circonvallazione fino al castello, accompagnate da url e fischi orribili. Veramente questi poveri ussari hanno così miserabile apparenza che muovono a compassione e a riso ad un tempo. Oggi arrivano altre truppe.

Si narra come cosa certa che il Viceré parta per Venezia e che ogni notte si mandino oggetti preziosi, argenteria, addobbi, mobili, biancherie ecc. in Castello donde poi s'avviano nei carriaggi militari a Mantova. Continua il ribasso dei fondi pubblici, cartelle ed azioni delle strade ferrate tanto qui come a Vienna: anzi in calce di un listino proveniente da Vienna e che ho sotto l'occhi è scritto a penna di mano di uno di que' primissimi banchieri che il ribasso dipende dalla guerra intimata al Piemonte. Fosse almen vero? — Si parla di tumulti seri avvenuti in Vienna stessa, ma io non credo nulla; si dice che fossero gettati sassi contro le finestre di Metternich; ripeto che io non posso credere, nonostante che sia notissimo che colà pure il malcontento si dilata ogni giorno per la durezza dell'onnipotente ministro, sordo ad ogni onesta e ragionevole cosa per mantenersi, dicesi, fedele al giuramento fatto al defunto padrone di conservare e trasmettere ai successori intatta come egli la lasciava la fradicia monarchia — È arrivato il boia da Vienna; notizia importantissima perchè dovette sapere che fra noi non si trovò nessuno vile al punto di accettare così iniquo ufficio. Anche questo sarà dunque grazie a un tedesco!

(Lega Italiana)

STATI ESTERI

FRANCIA

— Il Governo Provvisorio ha decretato che a Parigi e in tutte le città principali della Francia saranno stabilite Banche di sconto nazionali a comodo del Commercio, con capitali proporzionati alle località.

Una Commissione speciale è stata incaricata di regolare le indennizzazioni alle quali potrebbero aver diritto i possidenti che nei tre giorni di febbraio soffersero danni.

La Presse pubblica una lettera di Alessandro Dumas colla quale si biasima energicamente l'ordine dato di toglier via dalla Corte del Louvre la statua del fu Duca d'Orleans, e si chiede con istanza che vi sia ricollocata, essendo indegno, dice l'autore, della Repubblica il portare nei sepolcri lo spirito di proscrizione.

Parigi 6 marzo

Si legge nella Presse che il duca Girolamo Buonaparte sarà fatto Governatore degli Invalidi e capo della vecchia guardia.

— Pare che l'ab. Lacordaire si presenterà come candidato all'elez. del 9. circondario.

— Quasi tutti i Vescovi della Francia hanno aderito alla repubblica.

Il Governo provvisorio pare che abbia richiamato il giorno 4 tutti gli agenti diplomatici che rappresentavano la Francia nelle diverse corti.

— Ci scrivono da Parigi col 6 marzo. Ecco un fatto che fa inorgogire chiunque ha cuore italiano: al momento più decisivo ed in cui più ardeva la pugna, si vede da lungi comparire sul Boulevard con strepitoso corteggio più di 500 Italiani armati ed ordinati in battaglia portando alla testa la gloriosa Bandiera tricolore Italiana e gridando « viva Italia, viva Francia, abbasso la tirannia » ed al medesimo istante affrontate con indelicata audacia due formidabili batterie di artiglieria, se ne impadroniscono, e le rendono alla guardia nazionale ed al popolo, ed immediatamente fanno sorgere nella moltitudine dei combattenti un grido immenso di plauso ai figli d'Italia. Di là proseguendo la lor marcia vittoriosa portano da pertutto lo scompiglio ed il terrore, seguiti allora da un popolo frenetico d'entusiasmo e d'ardire. Finalmente finita felicemente questa intrapresa con soli 20 feriti, questo rispettabile corpo al quale mi prego di appartenere è stato ricevuto dal nuovo Governo con grandi dimostrazioni di fratellanza e gli ha reso pubblici onori.

— Un decreto del governo provvisorio abroga la legge del 9 settembre 1835 sui crimini, delitti e contravvenzioni della stampa, come quel-

la che violando la carta giurata aveva eccitata l'universale impropria.

In luogo di Goudchaux, che domanda la sua demissione, vien nominato ministro delle Finanze, Garnier-Pagès.

Un altro decreto reca lo stabilimento di un edificio centrale per l'ordinamento dei laboratori nazionali nel dipartimento della Senna, e fissa alcune norme per l'ammissione degli operai.

— Oltre la nomina del General Thiard all'ambasciata della Svizzera sono annunziate le seguenti nomine diplomatiche.

Il sig. d'Harcoût a Londra. Il sig. d'Alton Shée a Torino. Il sig. de Boissy a Roma. Il Generale Fabvier a Costantinopoli. Il sig. de Tracy agli Stati Uniti. Il sig. de Beaumont Tassy in Danimarca. Il sig. de la Moskowa in Spagna.

Si legge nel Morning-Chronicle « siamo assicurati che il Principe di Metternich si sia dimesso dalla carica di Presidente nel gabinetto austriaco.

La borsa che dopo la rivoluzione era stata chiusa fu riaperta il sette. I fondi pubblici caddero d'assai: il oro cadde all'89, nella borsa del giorno discese fino al 75, e nella borsa del 9 a 74. Ma allora cominciarono i fondi a rialzarsi; e tutto fa prevedere che rinascerà la fiducia.

Il governo provvisorio si occupa seriamente per rialzare il credito e sostenere le banche. Sono state aperte varie nuove casse di sconto a Parigi e nei dipartimenti. Le casse di risparmio per ordine del Governo daranno d'ora innanzi il frutto del cinque per cento.

INGHILTERRA

Londra 7 Marzo. Torbidi gravi sono accaduti a Glasgow. Grandi masse di popolo si sono sparse per la città: molti magazzini sono stati saccheggiati: le donne si sono unite anch'esse. L'audacia del popolo cresce ad ogni istante. Dalle città vicine parte la truppa per arrestare il movimento.

GERMANIA

Frankforte

Il giornale del 4 marzo pubblica l'ordinanza che abolisce la censura della stampa. La favorevole impressione prodotta da questa misura, e lo zelo con cui i cittadini tutti s'insonni prestatosi per vegliare alla conservazione dell'ordine hanno stabilito la quiete nella città.

Prussia

S. A. R. il principe Guglielmo di Prussia, zio del Re, governatore della fortezza di Magonza, è partito da Berlino per recarsi al suo posto. I corpi d'armata della Sassonia, della Vestfalia, e della provincia renana saranno resi mobili e distribuiti ai confini del Reno.

La sera del 3 avvennero a Colonia gravi turbolenze. Una moltitudine si raccolse innanzi al palazzo municipale per indurre la municipalità, coll'intimidazione, ad aderire alle sue domande. Erano queste: legislazione ed amministrazione per il popolo; diritto elettorale ed elegibile generale; libertà della parola e della stampa; soppressione dell'armata permanente ed armamento generale del popolo con facoltà di eleggere i capi; diritto di radunarsi pubblicamente; protezione del lavoro e garanzia dei mezzi di sussistenza per ciascuno; educazione a spese dello Stato. La forza armata intervenne a sgombrare la piazza: uno dei capi degli ammutinati fu arrestato.

Alla borsa di Berlino del 4 marzo continuava l'agitazione prodotta dalle notizie di Parigi. Le azioni della banca che al 25 febbraio erano a 114, erano in quei di a 85; in conseguenza di ciò eransi dichiarati alcuni fallimenti.

Si pretende sapere che il trattato d'alleanza fra l'Austria e la Russia, circa agli affari d'Italia, sia stato ratificato a Berlino il 28. febbraio. Sarebbe ordinata la mobilitazione di tre corpi d'armata. Il quarto dalla Sassonia e Turingia andrebbe nella Vestfalia a Colonia, e l'ottavo ai confini francesi. Il terzo prenderebbe il posto del quarto nella Sassonia.

Nel comitato degli Stati della Dieta si è fatta la proposizione di aggiornare la sessione, desiderando alcuni membri di recarsi nelle loro provincie, in conseguenza de' fatti di Parigi; ma la maggioranza non vi ha aderito.

La Gazzetta di Magdeburgo pretende essere stata ordinata la convocazione straordinaria della Dieta unita prussiana.

Austria

Si conferma la notizia della conclusione del prestito di 30 milioni di fiorini colla Russia, e non la voce che i membri della famiglia imperiale abbiano offerto allo stato il prestito di 100 milioni sui beni di loro privato dominio.

S. M. I. R. Ap. con sovrano rescritto di gabinetto 4 marzo corr. ha nominato il ministro di stato e conferenze Carlo Ludovico conte di Fiquelmont a succedere a S. E. il defunto conte di Harde nella presidenza del consiglio Aulico di guerra; ed a ministro di stato il maresciallo della Bassa Austria Alberto conte di Montecuccoli-Ladercki.

Le notizie di Vienna 3 marzo recano esservi giunto l'annuncio de' fatti di Parigi, che come è ben naturale, v'ha prodotto una profonda sensazione, ed allarme non comune nel commercio. Era generale l'opinione che negli aulici consigli sarebbe prevalsa l'idea di adottare verso la repubblica francese una politica di aspettazione non trasandando le misure di difesa per esser pronti a qualunque evento. — Aggiungono che il conte di Walmoden venne mandato ad latus al feldmaresciallo conte Radetzki; che al conte Wratislaw, ajutante generale di S. M., fu affidato il comando

del primo corpo d'armata in Italia; e che il conte di Montecuccoli, maresciallo degli Stati austriaci è spedito nella Lombardia in qualità di Commissario imperiale, e si ripromette assai dal carattere e dal talento di questo abile diplomatico.

Da Salzburgo si annuncia il passaggio di un convoglio di danaro destinato per l'armata d'Italia, e la partenza del terzo battaglione de' cacciatori tirolesi e del reggimento cavalligieri, Lichtenstein N. 54 per l'Italia. Vi si aspetta il reggimento Arciduca Alberto, colla medesima destinazione. Il cardinale arcivescovo principe di Scawarzenberg è partito per Vienna.

Brunswick

Le nostre truppe vengono messe sul piede di guerra. Si annuncia il passaggio di un corpo di 25m. prussiani per recarsi al Reno.

Stoccarda

5 marzo a sera. — Si divulga, che gli Stati devono essere immediatamente convocati di nuovo, e che il re abbia comandato ad una Consulta straordinaria di essi di presentare i progetti di legge per l'armamento del popolo, per le adunanze popolari; per la revisione del codice penale, e per la procedura criminale col giuri.

Assia-Elettorale

Il 5 marzo è stato ufficialmente annunziato alla 2 Camera che il granduca ha accordato la libertà della stampa sulle basi della legge badese; l'organizzazione delle guardie civiche nelle città; l'oralità e la pubblicità dei dibattimenti in materia giudiziaria; lo stabilimento del giuri ec.

Abbiamo da Darmstad 6 marzo: questa città è nella gioia. S. A. R. il granduca ereditario è stato proclamato Correggente. Il barone de Gergen succede nel ministero al sig. Thil. Un proclama sottoscritto dal gran duca ereditario e dal signor Gergen annuncia che sono concesse tutte le garanzie della libertà politica e civile del popolo, e si accorda sin d'ora la libertà della stampa, armamento generale del popolo, diritto di unioni politiche e di petizione. Quanto alla rappresentanza nazionale germanica, S. A. riconosce che il patto federale non ha soddisfatto a questo giusto voto della nazione, e promette di adoperarsi perchè i Principi tedeschi si convincano che una rappresentanza nazionale contribuirebbe potentemente alla consolidazione della Germania.

Magonza

3 marzo. — Quanto agitati eravamo jeri, altrettanto siamo oggi tranquilli; in luogo dei militari, numerose pattuglie di cittadini invigilano all'ordine, e tutti credono immancabile una risposta favorevole alle dimande inviate a Darmstadt.

Darmstadt

4 marzo. — Un supplemento straordinario della gazzetta Assiana pubblica le concessioni del Granduca per la libertà di stampa, Guardia civica, procedura pubblica ed a voce nei processi criminali, col giuri ec. che verranno immediatamente recate alla deliberazione delle camere.

— 5 detto. — Il Granduca ha nominato il Granduca ereditario a Co-Reggente.

Gazz. d'Augusta)

Nassau

In conseguenza delle agitazioni del ducato e principalmente di Wiesbaden, che rendevano urgenti alcune concessioni, il ministro di Dungen, in assenza del duca con un proclama approvato e sottoscritto dalla duchessa o dal duca erede accorda senza restrizione le dimande che sono avanzate. La duchessa ed il principe Nicola si danno garanti dell'esecuzione della promessa, ed il sig. Dungen promette dimettersi se il duca non accorderà tanto. — Il 5 il duca giungeva in Wiesbaden, ed annunciava alla moltitudine radunata che manterrebbe la fatta promessa, e l'eccitava ad aver fiducia in lui, come egli conta sulla fedeltà del suo popolo se la patria fosse minacciata ed egli avesse bisogno di lui.

Baviera

A Monaco l'agitazione lungi dal calmarsi si è fatta maggiore. Il popolo non approvò lo scioglimento degli Stati che ne ritarda la sessione, e censurò principalmente come troppa tarda, la convocazione degli Stati per il 31 maggio. Il 5 marzo fu per Monaco un giorno terribile. Si tenne una pubblica adunanza che mandò una deputazione ai ministri i quali dichiararono di insistere nello scioglimento perchè già decretato e pubblicato. Al dopo pranzo si tenne altra adunanza. Si mandò una deputazione al Re per chiedere l'immediata convocazione degli Stati; ma era questa appena partita che si sentì battere la raccolta generale. Tale ordine era stato dato sulla voce che i proletari volevano impadronirsi dell'arsenale. La voce però non sembrava fino allora fondata. Nell'adunanza tutti i discorsi manifestavano il desiderio di una patria libera ed unita, di una Germania forte contro i francesi.

La dimostrazione militare esaltò vieppiù gli animi, e quello che prima era voce venne difatto. La popolazione si recò all'arsenale, ne atterrò le porte e le armi furono distribuite. Già popolo e truppe con cannoni erano a fronte: imminente era la mischia, quando comparve fra il popolo il principe Carlo, solo, a cavallo, che colle dolci maniere, ed assicurando sulla sua parola d'onore che il Re aderendo ai desideri del popolo aveva risolto di convocare gli Stati per il 16 marzo, calmò gli animi. Numerose grida viva il principe Carlo, e chiegarono; le armi furono restituite nell'arsenale.

le, e la moltitudine si sciolse. Innanzi alla residenza reale però stanno tuttora numerose truppe con cannoni, e non sarebbe a meravigliarsi che si rinnovino i disordini.

Le notizie da Monaco del 5 recano che la notte era passata tranquilla. La mattina erasi radunata un'altra assemblea popolare nel palazzo municipale. Si risolvette adoperarsi perchè venissero evitate gli eccessi; di aspettare tranquilli sin all'indomani la risoluzione del consiglio de' ministri sulle avanzate domande; di aggiungere a queste quella della totale libertà religiosa. Anche nella giornata del 5 la pubblica quiete non fu turbata. La sera giunse S. A. il principe erede, che era stato chiamato espressamente dal Re. — A mezzanotte continuava la quiete, ed innanzi al Palazzo reale non vedevansi che i soliti posti militari.

Da Augusta sono partite truppe per Monaco. Ivi pure si è tenuta un'adunanza popolare presieduta dal borgomastro nella quale venne votato un indirizzo al Re in cui si protesta della divisione al Re, alla famiglia reale, ed ai principi dell'ordine scossi dai recenti avvenimenti d'occidente, e si domanda la libertà della stampa, la pubblicità e l'oralità delle procedure, i giurati, pubblicità delle sedute de' consigli comunali, riforma della legge elettorale, responsabilità de' ministri regolata da legge ed istituzione di un tribunale ordinario per la sua applicazione, competenza de' tribunali ordinari a giudicare de' delitti di violata costituzione, giuramento dell'armata alla costituzione, riorganizzazione della landwehr, legge di polizia che abolisca l'arbitrio, abolizione de' dazi di consumo, libero dritto di associazione, revisione del patto federale affine di vieppiù restringere i vincoli de' vari Stati della Germania, ed immediata convocazione degli Stati. Un simile indirizzo fu votato anche a Norimberga.

Leggiamo nell'*Allgemeine Zeitung* 6 marzo. Il Re Luigi ha pubblicato un proclama sottoscritto da lui e dai quattro suoi figli in cui concede al popolo tutto quello che ha dimandato: intera libertà di stampa; riforma della legge elettorale; responsabilità dei ministri; pubblicità delle discussioni giuridiche; fondazione del giury, e l'emancipazione degli israeliti ec. — Gli stati sono convocati pel 16 corrente.

#### Sassonia.

Anche qui si invoca libertà della stampa, armamento nazionale ecc. — A Lipsia principalmente domina una viva agitazione.

#### Baden.

Il presunto reo dell'incendio del palazzo degli affari esteri è incarcerato: egli è dell'Alsazia. — L'adunanza in Lorrach tanto pomposamente annunciata non ebbe luogo. I pochi presenti si divertirono negli alberghi portando focolosi brindisi alla repubblica tedesca.

Gli Stati nella loro tornata del 2 marzo, dictono rapporto di una commissione hanno adottato una serie di articoli tutti tendenti a concedere al popolo garanzie di libertà, miglioramenti del sistema delle imposte, abolizione dei privilegi feudali, responsabilità de' ministri, e promessa d'adoperarsi per ottenere l'istituzione di un parlamento nazionale germanico. Il presidente del ministero ha annunciato aderire a quasi tutte queste risoluzioni.

Gli abitanti di Manheim e di Heidelberghe in gran numero erano venuti a Karlsruhe vanno affontanandosi. Nuove truppe sono giunte in città, le quali unitamente colla guarnigione e la guardia civica vegliano alla conservazione dell'ordine, che sembra assicurata, quantunque gli animi fossero tuttora agitati il 4 marzo per essersi scoperti indizi di tentativi d'incendii.

5 marzo. — Da un supplemento straordinario di questa Gazzetta ricaviamo, che il Granduca ha accondisceso alla petizione delle 42 proposte presentate dalle Deputazioni delle due Camere. Molti cambiamenti son già avvenuti nel personale degli alti impiegati.

#### Wurtemberg

Un proclama reale eccita il popolo all'obbedienza alle leggi, alla fedeltà al Re ed alla costituzione, all'unione cogli Stati di Germania, e promette di essere alla testa del suo popolo là dove sorga pericolo per la patria.

#### Belgio Bruxelles.

Nella seduta del 4 marzo la camera dei Rappresentanti del Belgio ha adottato all'unanimità il progetto di legge presentato dal governo per ridurre a 20 fiorini (42. L. circa) il censo elettorale nelle città come nelle campagne.

Bruxelles è tranquilla. (Débats).

#### RUSSIA

La Gazzetta del Weser reca che la Russia ha raccolto numerose truppe ai confini dell'Austria. Si fa ascendere la forza di questo corpo a 60m. uomini. Il comando in capo è affidato al Principe Paskewite.

Da Posen 24 febbraio si annunzia che nella Polonia sonosi scoperti complotti politici promossi dal partito democratico dell'emigrazione, e che avvennero numerosi arresti.

(Gazz. Piem.)

#### OLANDA

Un giornale dell'Aia formula così le domande fatte al governo:

1. La dimissione dei ministri; 2. la revisione del patto fondamentale; 3. un ministero omogeneo; 4. le elezioni dirette; 5. il diritto di associarsi e riunirsi.

Sinchè la nazione non avrà ottenuto tutto questo, noi le diremo di rispondere al governo: senza riforme voi non avrete più il nostro appoggio nè di numerario, nè di braccia.

(fogli Francesi)

#### SPAGNA

4 Marzo. — Le notizie di Parigi hanno destato un grande fermento. Molti giornali spagnuoli fanno buon viso alla repubblica francese, e combattono la domanda fatta dal generale Narvaez di essere autorizzato a stabilire una dittatura in caso di avvenimenti straordinari.

Il Clamor Pubblico annunzia la formazione di un'armata di 50 mila uomini ai Pirenei.

(Galignan)

L'indicatore di Bordeaux del 4 corr. parla dei fatti modesti nel modo che segue:

« I consigli ministeriali sono frequentissimi, e corre voce che siano stati dati ordini per la pronta formazione di un corpo d'armata di osservazione di 50 mila uomini sui Pirenei. E voramente uno spinger troppo oltre l'accieamento e l'ambizione di restare al potere.

« D'altronde i Deputati progressisti tengono anch'essi adunanze per concertare la condotta da tenersi in mezzo ai gravi avvenimenti del giorno.

« Il Duca d'Almada (che già è passato da Bordeaux) è stato incaricato dalla Regina di recarsi a raggiungere la Duchessa di Montpensier, sorella di S. M. e ricondurla in Spagna, reclamando, se occorre, la protezione del Governo Provvisorio francese.

— Scrivono da Barcellona che vi regnava un'inquietudine spaventosa, e che da un momento all'altro aspettavasi qualche movimento rivoluzionario.

### ARTICOLI COMUNICATI

ED

### ANNUNZI

#### L'ARRIVO DEI CIVICI REATINI IN AQUILA

Evviva lo spirito patrio! evviva la fratellanza! evviva il generoso oblio dei torti scambievoli, che in epoca disgraziata per ignoranza da cattivo governo nutrita, le simpatie di città limitrofe distruggeva, e le maledizioni dei fratelli ai fratelli alimentava. Grazie a colui, che nel profondo delle tenebre seppe aprire un pertugio alla luce, grazie alla prontezza italiana che questa seppe apprezzare. Abbenchè una sola linea l'Apruzzo dalla Sabina divide; ah pur troppo, per la nostra mala fortuna, da una barriera insormontabile erano le nostre provincie separate, dai rigori di una ferrea polizia, la parte svegliata si allontanava, da un'irragionevole odio per lacrimevoli passati partiti la parte ignorante si scindeva. Ma grazie ripeto, e vanto eterno alla prontezza, che il bel cielo ha concesso ad ogni anima, che nella nostra penisola ebbe i natali; ad un sol grido di costituzione, i volentieri del bene, liberati dalla mano di bronzo, che loro ciungeva il collo, le prime voci anziché al provvedimento dei loro beni, a noi, ai fratelli tutti rivolsoro, i nemici per un partito si scossero, e docili penitenti espirono le colpe loro col fare eco alle voci dei primi. E prova ne sieno le accoglienze, e le dimostranze, che il popolo di Aquila fece ai nostri quattro civici, i quali giorni fa, per l'appetito che mai sempre alimenta una privazione forzata, al primo schiudersi delle barriere, che dividevano l'uno dall'altro regno, si avvicinavano a quella sorella città, pieni del pensiero di suggellare una nuova eterna alleanza, che coprisse coll'oblio i pericoli, ed il soffrire dei tempi passati. Una parte della nobiltà, e di scelti cittadini Aquilani, fu ad incontrare i nostri giovani, a tre miglia lontano dalla città. Lo slanciarsi gli uni verso gli altri, lo stringersi, il concambiarsi innumerevoli baci, fu una scena commovente. Vennero accolti i nostri nelle carrozze degli ospiti generosi, i quali quasi beati di mostrare ai loro l'acquisto di nuovi alleati, volarono alle porte. La guardia nazionale sotto le armi, tre bande musicali, ed una indicibile quantità di popolo, salutarono il convoglio, e lo accompagnarono tra gli evviva al corpo di guardia provvisorio della nazionale posto sulla gran piazza. Ivi smontarono. Le proposte di amicizia, di fratellanza, coi componenti la guardia, e con quanti a folla correvano furono senza limiti. Di lì mossero verso l'intendente Mariano d'Ayala presidente di quella città, che gli accolse con quanta mai cortesia può addirsi ad uomo di tanto nome italiano. Accompagnati quindi alla casa destinata a riceverli, non corse istante fino alle undici della sera, che i nostri civici cittadini, non ricevessero prove indicibili della più energica ospitalità del più amor fraterno da tutti quegli ottimi abitanti. A quest'ora venivano invitati ad un banchetto imbandito nella sala del comune. Nel portarvisi fu aggraditissima sorpresa vedere la via del corso gajamente illuminata, e abbenchè l'ora fosse tarda, piena di gran numero di popolo, che salutava a Pio, a Roma, alla Civica Reatina. I nostri, sebbene numero troppo insufficiente per rispondere a tante voci, si sforzarono come meglio poterono ad dimostrargli l'animo grato con salutare al Re, alla Costituzione, alle due Sicilie, agli Aquilani. Giunti al palazzo del comune, furono ricevuti dal Sindaco, e dai componenti la magistratura, e giunto appena l'intendente introdotti nella gran sala. Il banchetto fu lussuoso, ma quanto lo accompagnò fu che sazio della vera soddisfazione gli animi dei nostri cittadini convitati. Parole le più calde di santo amor patrio proferite

dall'esimio oratore Mariano d'Ayala, dal Colonello capo della provincia, dal Barone Avv. Petrucci, e da altri molti, i nomi dei quali la breve dimora in quella città non permise ad essi ben scolpire nella mente. Le tante dimostranze fatte ai miei cittadini in brev'ora da quei generosi, erano ad essi presagio che l'indomani sarebbe stato il giorno il più lieto.

Alla mattina erano già visitati da vari distinti tra la gioventù Aquilana, e compiaciuti da questi nel desiderio di vedere il Castello, che quel comandante, con la più ingenua cortesia loro apriva. Il Colonnello comandante la truppa, intanto anch'esso voleva dare ai nostri civici testimonianza di quanto puote gentilezza nell'animo di ogni abitante del regno delle due Sicilie, col disporre sotto le armi il settimo di linea, che sulla piazza di S. Bernardino, eseguì belle evoluzioni, con la prontezza, e precisione che si addice al soldato veramente italiano. Il capo della gendarmeria non dimentiva il carattere de' suoi fratelli di armi, mentre inviava uno de' suoi subordinati ai nostri cittadini onde prevenirli, che a disposizione di essi, in ogni qualunque bisogno erano tutti i suoi uomini. Esempi tutti di vera concordia cittadino-militare, che Iddio sempre conservi dove regna, rinvivi dove fatalmente è spenta. Intanto molti della nazionale avevano apparecchiato ai nostri altro banchetto. Dalle tre pomeridiane tra i brindisi, e gli evviva, si sedè a mensa la comitiva, presieduta dall'ebrezza della gioia, e dalla moderazione del giusto. I tre colori, insegna della rigenerazione, animavano ogni mente, le simpatie reciproche ispiravano ogni bocca, le novelle divise nazionali, che costituivano per l'avvenire la più valida garanzia dell'indipendenza italiana, facevano un muovere del battito della vera vita ogni cuore. Posero termine a sì bella giornata quegli eroi di ospitalità, col condurre i nostri civici ad una brillante festa da ballo, apparecchiata nel teatro di quella città, dalla quale dopo qualche ora, colle lacrime agli occhi mosse da vera tenerezza, e il dolore nel cuore per sì dura separazione, senza neppure avere il sollievo di trovare un termine, che per la menoma parte fosse equo a dimostrare il grato animo loro, se ne partirono per ricondursi in patria. Noi tutti Reatini, tocchi nel più vivo dell'anima d'amore per voi, fratelli ospitali, adempiamo al più sacro dovere, la riconoscenza, nell'unire le nostre alle voci dei nostri civici. Evviva la terra di Aquila, evviva l'amor fraterno che tanto quel popolo apprezza, evviva chi seppe ridestare da lungo obbrobbioso letargo questo sentimento il più santo, il più nobile, unico, sicurissimo mezzo, per conservare l'indipendenza, per rivendicarla perduta.

VIGNANELLO 6 Marzo.

Non è nostro intendimento di maggiormente lodare l'istituzione della Guardia Civica, dopo che la Nazione intera la salutò come Palladio della pubblica sicurezza.

Un sacro dovere però d'amore, e di gratitudine obbliga oggi il popolo di Vignanello ad offrire un tributo di pubblico omaggio a Sua Eccellenza il signor D. Augusto de' Principi Ruspoli Capitano Comandante di questa Milizia Cittadina, che mercè il suo instancabile zelo, la dolcezza de' suoi modi, mista alla gravità del Comando, questa compagnia di militi compie il suo servizio con tanta alacrità, e disciplina da non rimanere a nessuna seconda. Ed il popolo Vignanellese vede perciò ogni giorno più operarsi un ammirabile cambiamento nei costumi, specialmente nella classe inferiore. Grazie adunque, e riconoscenza eterna all'egregio Capitano, che così saggiamente dirige l'azione, mentre Vignanello senza l'opera di lui non potrebbe godere tutti i benefici, di cui è feconda questa salutare istituzione.

Per opera anche dell'illustre Capitano si è aperta una colletta per l'acquisto delle armi di cui interamente si manca, e porgendo Egli per primo bello esempio di generosa offerta (oltre quelle fatte per l'abbellimento della Caserma). Sacerdoti, e Cittadini hanno risposto al nobile invito, tantochè si è raccolta la somma di Sc. 400 somma assai vistosa, se si consideri lo stato misero, in cui si trova in quest'anno il Paese.

Jeri poi si è celebrata una festa popolare nuova fra noi per la gioia spontanea, ed universale, che si appalesava su tutti. Sua Eccellenza la signora D. Agnese de' Conti Eszterhazy in Ungheria eletto fiore del giardino di Dio, e sposa a Sua Eccellenza il lodato Comandante ha donato a questa Compagnia di Militi una ricca Bandiera. Educata la Dama nell'amore caldissimo della sua nobile Patria, ed infiammata di pari amore per questa Italia sua patria novella, con cui simpatizzò sempre Ungheria, con questo graziosissimo dono ha voluto dare al popolo di Vignanello un nuovo pegno d'affetto; e noi serberemo l'amato Vessillo, a cui resta associata l'idea delle sue rare virtù come una delle nostre più care memorie, che ci sarà sprone continuo a lodevoli imprese.

Alle ore 16 italiane la Compagnia unitamente al Corpo Municipale s'invia alla volta del Palazzo Ruspoli, e qui fatto alto, il primo Magistrato Sig. Agostino Fornari ricevette il Vessillo dalle mani del Comandante, e recatosi in mezzo al quadrato pronunziò una breve, ma fervida allocuzione, dopo di che il Sergente Maggiore lesse il seguente.

Ordine del giorno 5 Marzo 1848. — Dal Comando la Compagnia Civica di Vignanello.

Questo Vessillo, amatissimi compagni, che mia moglie m'incarica d'offrirvi siccome pegno della sua riconoscenza per le tante continue prove di

soprattutto per la vivissima ammirazione, che lo vostre virtù cittadine hanno fatto nascere nel suo cuore, questa Bandiera, dico, io la deposito nella vostre mani con la certezza, che essendo Egli il Vessillo del Gran Pio vi animerà sempre più a ben meritare della Patria.

Militi Cittadini! Se la fortuna d'Italia vorrà, che noi ne sosteniamo l'indipendenza con la forza del nostro braccio, egli sarà all'ombra di questo sacro segno, che suonerà l'ora della nostra vittoria, e così impavidi seguiremo la gloriosa via or ora tracciataci dagl'immortali nostri Fratelli di Sicilia.

Viva Pio il Grande — Viva la Nazione Italiana — Firmato. Il Comandante la Compagnia.

Augusto Ruspoli

Dopo ciò il Magistrato consegnò la bandiera al sud. Sergente Maggiore fra il suono della Banda Militare, lo sbarco de' Montari, ed i fervidi evviva a Pio IX, all'Italia, al Capitano, alla Gentilissima Dama. Inviatosi quindi il Corteo alla vicina Collegiata, la Religione compì l'augusto suo Rito, e benedetta la Bandiera, Soldati e Popolo si incamminarono alla Piazza della Caserma ove era esposto il Basso dell'adorato Sovrano, e si leggevano le due seguenti Epigrafi.

I.

Questo Caro Vessillo  
Agnese de' Conti Eszterhazy  
Ne' Principi Ruspoli  
Donna Colta Gentile  
E Naturata  
Alle Più Sante Virtù  
Ai Militi Vignanellesi  
Donava  
Affinchè I Forti Amici  
Nell'Amore Della Patria  
E Dell'Ottimo Principe  
S'infiammino A Bella Gara  
Di Nobili Imprese

II.

Marito  
Alla Magnanima Dama  
Augusto De' Principi Ruspoli  
Regge E Avvalora  
Con L'Esempio E Col Senno  
La Nostra Guardia Cittadina  
Noi

La Coppia Generosa  
Ultimo Pregio Di Cui  
È La Nascita Illustre  
Di Sentita Gratitude  
E Di Debito Affetto  
Rimuneriamo

Nella sera l'innalzamento di un Globo aerostatico, una copiosa Luminaria per tutto il Paese, il suono della Banda Militare, ed i festevoli evviva d'un folto Popolo accorso anche dai vicini Paesi dettero fine alla lieta giornata.

Ma la gioia va di raro scompagnata dal pianto. Debito di verità vuole, che con dolore narriamo un luttuoso caso. Verso le tre ore di notte un Contadino ritorato in casa riscaldato dal vino, prese vertenza con la moglie, perchè una sua figlietta piangeva. Alle parole successe il percosso, ed il Padre della Donna lagnandosi con il genere di tal fatto, questi lo stese cadavere con un colpo di fucile sul petto. Questo caso avvenuto fra le pareti domestiche nulla ha che fare colla popolare esultanza, e lo narriamo a scanso di maligne allusioni; avvertendo che appena commesso il delitto, da due coraggiosi Civici fu il delinquente arrestato, mentre fuggiva.

I SIGNORI

### TRARIEUX ET JACQUAND

DI LYONE

Rinomati per tutte le Capitali del mondo per la loro fabbricazione di Lustrò in pasta per Scarpe ed Arnesi, in parte composto con l'Olio di piede di Bovi, e senza Acidi, ed avendo ottenuto diverse Medaglie e Brevetti, l'ultimo dei quali concesso per Ordine Reale in data 15 Maggio 1842. Volendo farlo conoscere anche in questa Capitale, però ne hanno formato i seguenti Depositi, ove si troverà vendibile al prezzo di Baj. 8. la Scattola di 3 Oncie.

Per la vendita all'ingrosso e dettaglio.  
DOMENICO VENERANDI VIA DEL CORSO N. 44

Per il solo dettaglio  
Nella Cartoleria e Tabaccheria G. F. Ferini  
Piazza Colonna 211.

» Cartoleria Vincenzo Massimini Piazza Pasquino 81.

» Tabaccheria Paolo Rossi Piazza di Spagna 87.

» Dal Paruchiere Vincenzo Fineschi Piazza Madama 3.

Francesco Marchesi Via Condotti N. 38 a 40.

Francesco Eel Colle Via del Corso N. 136.

Angelo Mengucci Salita di Crescensi 33 e 39.

Nota per evitare qualunque contraffazione, queste Scatole sono in Legno forma quadra, involte con della Stagnola ed una Etichetta in Carta Colorata, in calce firmata TRARIEUX ED JACQUAND.

Presso D. Venerandi Via del Corso N. 141. trovansi vendibili delle Criniere pel Elmi ben confezionate a Scudo 1. 25 l'una.

Trovansi vendibile presso A. Natali:

### I LUTTI DI LOMBARDIA

DI MASSIMO D'AZEGLIO

Paoli 2.

# RIVOLUZIONE LOMBARDA

## LIBERAZIONE DI MODENA

20 marzo ore 5 pom. — Cento e più giovani, senza esser molestati hanno guidato ad un voce: Viva la Costituzione, viva la Rivoluzione di Parigi, viva l'Indipendenza, viva la Rivoluzione. In questo punto silenzio di morte. Escono dai quartieri dragoni e tedeschi, ma pare poco disposti a contrastare. Nella piazza del Duomo è successo una baruffa. La sentinella è stata invisibilmente lapidata dopo aver fatto fuoco sul popolo. Se qui, come pare, sarà data la Costituzione, verrà accolta con la dignità e la mestizia d'una funerale, e poi o Piemontesi o del Papa.

Ore 3 pom. Sono stati feriti due Modanesi da colpi di fucile. L'ambasciatore Neumann è fuggito. Le grida si moltiplicano di Viva Gioberti, Viva Pio IX, viva i fratelli nostri Ungheresi.

Gli Ungheresi ed i Cadetti pionieri hanno fatto lega fra loro, ed hanno risoluto di non combattere contro il popolo. I soli Dragoni hanno menato in tondo i loro squadroni. Il povero Renigio Zanpi è stato brutalmente ferito nel capo, ed ad un altro giovine è stato mozzato un orecchio. I Dragoni però sono stati in buona parte bastonati sassati e respinti.

Ore 6. Il Duca non fa altro che spargere lacrime di contrizione. Ma è tardi... Egli è solo, in delirio e abbandonato da tutti. Povero vassallo dell' Austria! Ieri è qui arrivato Don Carlo; il nostro Duca gli era andato incontro in grande uniforme, quando gli giunsero frettolosamente le notizie di Vienna per un Corriere straordinario.

## LIBERAZIONE DI LOMBARDA E DI VENEZIA

TRIESTE 17 marzo. — Ti devo con questa mia partecipare una nuova straordinaria; dopo tre giorni di rivoluzione a Vienna, fu scacciato Metternich; cambiamento di governo con concessione di libertà di stampa, costituzione, guardia nazionale, ciò produsse in paese un entusiasmo, un delirio, una esultanza da far stordire tutto il popolo; per le strade come forsennati gridavano: Viva la Libertà. Infine tutto è concesso. Ora si prepara gran feste per la Città. Raffaele è di già con lo schioppo in spalla: non ha testa di scriverti. Ti dico in queste due parole in fretta, che di più ti dirò con altra mia. Frattanto Viva la Costituzione; Viva la Libertà; Viva la Indipendenza d'Italia.

MILANO, 16 marzo. — I nostri granatieri italiani partirono ieri mattina, assicurando che se si volesse mandarli più in là di Vienna, si rivolterebbero ad ogni costo. — L'altro ieri a Lomazzo, podere della Contessa Cigallini scoppiò un forte incendio, per cui si dovette suonare a stormo. Si trovavano in paese due compagnie del reggimento di linea Lattermann, i quali temendo d'una rivoluzione si diedero a fuggire per le campagne, abbandonando armi ed equipaggio, e ci vollero ben due giorni a poterli riunire. I cacciatori hanno detto che al momento dell'attacco spararono poche fucilate, e queste poche saranno tutte dirette ai loro capi. Le cose vanno a meraviglia, e il dramma s'avya alla fine.

Ieri quando il corriere partiva da Milano, dappertutto era un gran correre di gente, le botteghe, le porte, le finestre si chiudevano di ogni parte. Carrozze correvano a precipizio verso Porta Ticinese: il corriere si allontanò da Milano senza udire colpi di fucile né di cannone. Vivano gli Studenti di Vienna! Lombardi a Voi! a Voi!

MILANO, 18 marzo. — S. A. il Viceré partì ieri mattina alle cinque con sette carrozze di seguito fuggendo, si può dire, tra l'universale esecrazione. Prima di partire spogliò il palazzo fino delle tappezzerie: quaranta giandarmi lo accompagnarono fuori di città; ma figuratevi! tutti a quell'ora dormivano ancora, se ne partì insulato hospite. Dicono che piangesse dirottamente. Per via incontrò il corriere che portava le lettere di Vienna, il quale fece segno di voler parlare al Viceré: scese e gli disse che in Vienna era scoppiata una rivoluzione; soggiungendo che alla sua partenza i cannoni erano appostati con miccia accesa contro il popolo, le truppe sotto le armi e si sentivano le fucilate, le porte della città chiuse, e che egli per uscire aveva dovuto essere scortato da un corpo di dragoni. Sua Altezza strabillava, si batté la fronte, e ordinò si continuasse il galoppo.

(Legg. Italiana)

MILANO, Ieri, 19, s'ebbe qui certa notizia che Trieste, Venezia e Padova erano in piena rivoluzione; che il governo aveva proclamata la Costituzione, e che ovunque sventolava la bandiera nazionale. Aspettiamo dal corriere di Ferrara e di Lombardia ulteriori notizie.

Il corriere di Lombardia giunto qui alle 4 di questa mattina non ha portato né i fogli di Francia, né quelli di Piemonte e Lombardia. Ha raccontato che a Milano si battono, che a Mantova si battono, che a Mantova sventola la bandiera tricolore e tutti hanno le coccarde, a

Verona pure hanno coccarde e bandiere tricolore. Si sono rotte molte strade di qua di Milano onde impedire soccorsi di cavalleria alla t. u. p. a.

(Felsineo)

Il tre di Luglio..... oh tartarughe! Ieri a notte erasi vociferato che era giunta la Costituzione, l'ordine di rilasciare i detenuti politici ecc, quindi le contrade erano affollate. Visto il gran disappio tutti gridarono troppo tardi.

Da persona degna di fede so che stanotte Torresani fece i bauli, e corre voce che la città sia abbandonata ai militari, essendo partiti Governatore e Viceré. Le truppe sono consegnate alle caserme. Radezki minaccia di far cannoneggiare la città. Il popolo corre in folla al Governo e al Municipio domandano salvezza ed armi: il fermento cresce; io corro a vedere che cosa avviene; se sarò ancora in tempo, scriverò: se no, domani. Se muoio, addio. Viva Italia!

Oggi qui si pubblicò la soppressione delle censure, e si attendono altre concessioni fra poco. La nostra città è tranquilla, le autorità vegliano sempre e le truppe sono sotto le armi. Un dispaccio telegrafico annunzia la convocazione degli Stati, compreso il Lombardo-Veneto, non più tardi del 3 Luglio p. v.

Il popolo strappò dalle cantonate tutti i proclami del governo che annunziano le troppo tarde concessioni.

Altra del 18. — Il terribile Bolza è fuggito! (Legg. Italiana)

Venezia

Ieri mattina 17 a ore 11 giunse a Venezia da Trieste il vapore con notizie più recenti, vale a dire la concessione assoluta d'una Costituzione che si dice simile a quella Bavarese; Siadon primo ministro, Arciduca Luigi surrogato (dall'Arciduca Giovanni; a Trieste il popolo bruciò i ritratti di Metternich, e all'albergo chiamato Hotel Meternich sostituì il nome Hotel National. Dietro questa notizia il popolo di Venezia si mosse; riempì la piazza; volle che il governatore liberasse i detenuti politici, Tommaso che conoscete, e l'avvocato Maini che conoscerete, furono dal popolo portati in trionfo in sulla piazza. In sulla piazza di San Marco furono inalberate sulle antenne le bandiere tricolori. La sera nel teatro della Fenice gran festa. Il moto ha un colore determinatissimo, quello dell'indipendenza e della libertà d'Italia Viva l'Italia, Viva Pio IX: ed i tre colori italiani sono l'insegna. La truppa manca d'istruzioni ed è disanimata dalle notizie di Vienna; il governo civile è in istato di perfetta inazione.

Dopo il corriere arrivato la notte del 17 nessuna istruzione, nessun dispaccio è più arrivato al governatore. Questo fa crescer fede alle voci che girano sulla Costituzione e sulla rivoluzione in Vienna anche nel giorno 15, e sul totale sfasciamento del centro imperiale. Ora si dicono fuggiti Metternich e l'Imperatore, bruciato il Palazzo di Schoenbrunn, devastato il palazzo degli affari esteri in Vienna.

Una lettera del 18 ha un Proscritto che dice verso il tocco s'è suscitato un conflitto fra la truppa austriaca ed il popolo — sei popolani son morti e molti feriti; morto un ufficiale austriaco. La guardia nazionale è costituita ed è in armi. Metternich si dice fuggito in Russia.

TRIESTE, 17 marzo. — Giorno di solenne festa Nazionale. Dopo i Viennesi, noi Triestini. Il popolo della capitale diretto da una schiera di Ayvocali e Scolari si è battuto col militare Boemo, mentre l'italiano e l'ungherese se ne rifiutò, e dopo qualche spargimento di sangue, il sovrano accordò la libertà della stampa, la guardia nazionale ed una costituzione, ad uso circa degli altri Stati di Germania, a stabilire la quale si formò una commissione. Frattanto restano in armi 40,000 cittadini. Metternich se ne fuggì, e furono licenziati gli arciduchi Lodovico e Alberto. Ieri sera una quantità di Triestini si radunò in massa sotto il palazzo del nuovo governatore Conte Salm che aringò il popolo; gli annunciò una nuova era, quella della conceduta Costituzione. Dietro ciò vi furono strepitosi evviva, ed un migliaio di persone colla banda girò tutta la città, che in un batter d'occhio fu illuminata ed ove non si era prestati a mettere i lumi, si fece strage col rompere i vetri senza alcun riguardo. Il Cavalier Sekik molto amato e che faceva interinalmente le funzioni di Direttore di polizia fu nominato stabilmente a questo posto ed in Teatro anche prima della pubblicazione della Costituzione, lo si accolse con battimano ed Evviva, che da principio erano stati erediti diretti al nuovo Governatore quale persino incominciava a ringraziare per quanto, per altro non sapeva che per lo stesso Sekik. Insomma mi pare impossibile quanto veggio in giornata, specialmente ritornando col pensiero al passato.

Oggi tutte le botteghe chiuse a festa.

Ti saluto di tutto cuore, ti abbraccio e ti benedico.

Apertasi una sottoscrizione per la guardia nazionale, in mezza giornata vi si arrolarono 3,000 giovani, dei quali 500 ricevevano oggi stesso le armi per mantener l'ordine.

20 marzo. — Il Piemonte si rovescia sulla Lombardia; spedisce un corriere alla Repubblica francese per avvisare ed andare di concerto.

FIRENZE 21 marzo. — Vienna ha consumato la Rivoluzione. Modena si libera. Si libera la Lombardia e si batte; Venezia è venlicata; i tre colori sventolano sulle antenne della piazza di S. Marco; sventolano sulle fortezze di Mantova. I fratelli Piemontesi accorrono in aiuto. Saranno IMITATI. Fuori i barbari d'Italia! Fuori

i barbari d'Italia! Fuori i barbari! Questo sia il grido d'ogni Italiano: VIVA L'INDIPENDENZA ITALIANA.

(Pa'ra)

Un ordine del Governo ordina la immediata partenza di un battaglione di Civici e dispone tutto il necessario per la loro marcia.

BOLOGNA — Sono partiti di qua molte centinaia di giovani armati alla volta di Modena, e saranno seguiti da altri. (Da staffetta straordinaria)

Ti scrivo queste due righe per dirti che leggo una lettera di Milano la quale porta che il popolo è padrone della Città dopo il sacrificio di 3 mila morti. Gli Ungaresi e gli Italiani che sono di guarnigione in Milano non si sono voluti battere. Se dobbiamo credere alla lettera i Piemontesi sono già in marcia per Milano.

(Corrispondenza)

BOLOGNA 20 Marzo

Un proclama del Legato Card. Auat mentre tranquillizza il popolo sopra ogni sospetto di aggressione gli annunzia che si spediranno ai confini buon numero di Civici e un distacco di dragoni.

Invita quelli che volessero partire di recarsi ai quartieri per essere sul momento provveduti di armi e quanto può loro bisognare.

Il Corriere di Lombardia giunto qui alle 11 di questa mattina non ha portato né fogli di Francia né quelli di Piemonte e Lombardia. Ha raccontato che a Milano si battono che a Mantova sventola la bandiera tricolore, e tutti hanno le coccarde, a Verona pure hanno coccarde e bandiere tricolorate. Si sono rotte molte strade di qua di Milano onde impedire soccorsi di Cavalleria alla truppa.

FERRARA

Il Corriere venuto da Ferrara racconta lo spettacolo commovente della unione fraterna fra gli Austriaci e i Ferraresi.

Banchetti feste canti nazionali niente manca per dimostrare Alemanni e Italiani aver sofferto sotto un medesimo giogo, ed ora risorgere i due popoli con le medesime speranze e gli stessi voti.

INGHILTERRA

Domenica a Gress Green ebbe luogo un meeting di oltre a 10,000 individui. S'innalberò lo stendardo repubblicano, e dopo molti evviva alla rivoluzione francese, l'assemblea dichiarò che non si cesserebbe dall'agitazione finché la carta del popolo non fosse divenuta la legge del paese.

Il Morning Advertiser invita del mondo il più pressante lord John Russell a proclamare questa sera stessa (13 marzo) nella camera dei comuni una politica progressiva che solo può condurre a salvamento. Dritto elettorale dei coloni, parlamenti triennali, e voto nello scrutinio, queste sono le riforme che reclama, il paese. Lord John Russel deve proclamare questi mutamenti di politica questa sera stessa; domani sarebbe troppo tardi... Il destino dell'amministrazione whig è trepidante.

MADRID, 8 marzo. — Corre voce che si sono fatti alcuni arresti, ma non se ne indica il motivo. Si parla anche di qualche modificazione nel Gabinetto. Intanto Narvaez va accarezzando la truppa. I soldati furono regalati di 10 soldi al giorno, salami e vino; agli ufficiali un'altra paga e il valore delle razioni. L'Eraldo dice che i Carlotti sono entusiasti della rivoluzione francese. Affermano che quello fu un giusto castigo del cielo verso Luigi Filippo, il quale deve servir d'esempio.

Dicevasi a Madrid che a Oporto fosse stata proclamata la repubblica.

(Corrispond. part. dell'Op.)

La Gazzetta di Bologna riporta dall'Abendzeitung la grande notizia della morte di Nicolò ultimo Imperatore di tutte le Russie (strangolato?)

PROGETTO d'Indirizzo al Sommo Pontefice per mettersi a capo di una gran Federazione Italiana coll'Adunanza di una Dieta in Roma.

Jorsera al Circolo Romano il Sig. Carlo Rusconi lesse il seguente progetto innanzi ad eletta e numerosa raunanza di persone che fecero pieno plauso alla grande e nobile idea e alle ragioni onde la ebbe francheggiata. Il sig. Rodolfo Andinot con lodato discorso appoggiò il concetto del suo amico concittadino. Si stabilì di nominare una commissione per redigere un indirizzo col quale l'idea del sig. Rusconi fosse svolta e presentata al Santo Padre. Il sig. Masi propose che trattandosi di cosa che altamente era per importare a tutti gli Stati della Nazione Italiana, si conveniva che nella commissione fosser poste anche persone fuori degli Stati Pontifici. La proposizione essendo stata approvata si venne per ischeda alla elezione e fu questa degli Stati Romani, Carlo Rusconi Presidente, Rodolfo Andinot, Carlo Berti Pichat, Professore Orioli, Dottor Sterbini, Dott. Masi, e per gli altri Stati il Padre Ventura, Massimo d'Azeglio, Giulio Litta, Francesco Dall' Ongaro, Cav. Francesco Mortara, Eugenio Alberi, Giuseppe Massari.

Signori

I fatti di Vienna facilitando lo scioglimento del gran problema della redazione italiana ci

mettono nell'obbligo di pensare intenzionalmente le basi della nostra nazione di sicura e perpetua emancipazione ricadiamo in quegli errori che con di servitù siamo stati costretti ad essere.

Dipartendoci da questa necessità, supponi dopo quella della nostra indipendenza tutti gli avvenimenti che seguono ci fare e fondatamente che siamo si prossimi seguire, giova che al modo pensiamo istituire saldamente la nostra nazione far si che ogni paese, che ogni stato nostra si conformi agli interessi della nazione, per impedire che non si no le colpe delle antiche repubbliche nelle quali prevalendo spesso un grotto cialismo vedevansi realizzate e legestranieri, che fratricide diventavano, e linee di condotta che troppo discordevano quelle che il bene generale d'Italia dovuto consigliare.

A prevenire questi disordini che fin col maturarci quei tristi frutti che anche troppo assaggiati è necessario momento in cui tutta Italia s'è risvegliata un'idea promoviamo, che a un fine ci ziamo, che salvandoci da un abisso in tremmo pure precipitare, tutelò il nostro, assicuri il nostro avvenire, e per sempre e in modo inconcusso il paese.

Il mezzo per riuscire in ciò, il mezzo accenno è quello di una Dieta Generale d'Italia da convocarsi col voto di tutti gli Stati Italiani nel migliore in luglio di tempestivo, dieta che senza arrogarsi il diritto di rivendere i singoli statuti delle nostre varie provincie, giacchè ogni paese ha il diritto di essere governato come meglio gli piace, ma che però la politica generale di tutta la nazione, definirebbe gli interessi a tutta la nazione comuni, tutti gli Stati d'Italia obbligherebbe a quella linea di condotta che meglio curar potesse l'indipendenza e la gloria nazionale.

Non ci illudiamo, Signori; la necessità questa dieta è manifesta. Cessato lo spaurito dell'Austria, definita la questione Lombarda, l'Italia si avventurò ebbero di sua potenza arena che ha conquistata, trapasserà forse i limiti al di là dei quali non sono che le lacrime delle nazioni. Una suprema camera di rappresentanza di tutta la nazione, che rappresenti l'intera nazione che la raffreni divenire necessaria; un tribunale supremo, direi costoro, senza i grandi gare (se litigi non gliamo chiamarli) che stan per occorrere di noi indispensabile diviene. Non ci illudiamo, ma sia permesso il dirlo anche una volta, gli umori manifestatisi nella Sicilia e in nuova, il fremito di Livorno e di alcune del nostro Stato devono farci temere, e farci prevenire ogni scissura che seguirà fra di noi; devono farci tendere con tutte le forze a antivenire quei dissidi, quei conflitti, quelle guerre civili che, finito lo spaurito Austria, diventano fra noi pur troppo probabili.

Or qual mezzo per riuscire a ciò se non un'assemblea nella quale avran parte i rappresentanti di ogni stato Italiano? Qual modo più efficace conseguire tal intento di un corpo di deputati rappresentando al gran congresso Italiano parte di questa risorta Italia a tal congresso ranno spinti dal voto e dall'amore dei loro cittadini, comporranno un'assemblea nella quale racchiuderassi quanto ha di più illustre, e più grande, la nostra nazione? Qual altra nazione, qual Principe, potrebbe avere l'influenza morale di cui sarà rive tita una tale Assemblea?

Dimostrata per quanto il potevo con questi rapidi cenni la necessità di convocare una Dieta Italiana, propongo a questo nobile Circolo che s'istituisca una Commissione per formulare un indirizzo al Santo Padre, affinché egli, secondo quel magnanimo impulso che il suo redentore d'Italia nostra e forse di tutta Europa, si fa promotore del consenso di di cui parlo, si adoperi per radunare in Roma, sotto i santi auspici della gran rappresentanza nazionale, che benedice da lui che l'Italia dal suo sommo scoloro risorse, getterà le fondamenta imperiture della nostra futura grandezza. La grand'opera di cui può promossa non può essere, inaugurata esser può che dal Sommo nostro Pio che ai grandi interessi religiosi di cui è primo tutelatore, in le doti unisce del più civile dei Principi. Merito Pio l'Italia è risorta; merito Pio i popoli di tutta Europa han sentita la santità dei loro diritti; merito Pio è cessato il mostruoso divorzio che sisteva fin qui fra la civiltà e la fede. Pio tutti questi prodigi operò quest'ultimo prodigio opererà ancora, e Roma vedrà sua merce il consenso dei rappresentanti di tutta Italia venuti al raggio della sua gloria a definir le sorti della nostra nazione. Un indirizzo al Sommo Pontefice nel quale le cose che per sommi capi ho accennate vedranno più largamente svolte è quanto propongo a questo illustre circolo che sente sì altamente i nobili affetti di nazione e di patria.

poli, per stringere la lega politica con quel Governo, e il Colonnello Ferrari fu richiamato di Marsiglia da Re Ferdinando per affidargli il riordinamento dell'esercito. Lega politica ed armi in campo sono la suprema necessità del momento. Il Marchese Lenzi a quanto udiamo è per passare da quel di giorno in giorno, e noi vogliamo precedere il suo arrivo con questo desiderio, che non appena giunto in Napoli dia opera efficace e spedita a stringere questa Lega, la quale a dir vero con poco vantaggio dei principi si fa, troppo attendere ai popoli. E ciò reca meraviglia e dolore pensando che i governi nemici d'Italia dentro Italia stessa si collegarono prestissimamente. Il trattato di Lega offensiva e difensiva non ratificato certo dai popoli fu già segnato tra Austria, Parma e Modena. Perché gli Stati Costituzionali indugiano ancora? Il Ministero Napoletano così assiduamente collegato dall'opinione pubblica per il suo andare irrisolto ed incerto, potrà rialzarsi alcun poco se al fatto della Lega si ponesse con quel voler forte che non vien meno per sorriso di corti, e per elastiche considerazioni. E il popolo Napoletano affretti questo voto in quel modo che sa e può, che oggidi ad un pubblico voto ovesto, vigorosamente significato non è chi possa resistere. Ma la Lega Italiana, registrata nei gabinetti diplomatici non è oggi un fatto che basti, perocché ove questa sia diretta di buona fede si conviene attuarla con subito apparecchiamento e moto di armati. Così feci di per sé solo il Governo di Piemonte; ma solo si lascia ancora nell'impegno di una lotta forse vicina, dalla quale la indipendenza dei principi e dei popoli e la più bella pagina della italiana gloria dipende.

Il Colonnello Ferrari, come si seppe qui giunto fu popolarmente ricercato e salutato; fu interrogato da molti, e da persone riguardevoli, e da quello che sono al potere ancor consultato in cose di guerra. La sua presentazione al Circolo Romano e al Circolo Popolare fu onorata di plausi di rimo e di discorsi, ed ei fece quivi la sua dichiarazione di fede ripetendo con deliberato animo che in Napoli era stato richiamato per prestarvi l'opera sua; ma nulla avrebbe accettato se non fosse stato con decoro e coscienza; se non avesse trovato quel governo francamente progressivo verso la causa italiana, se non avesse potuto conseguire che una parte dell'esercito napoletano fosse tosto apprestato a muoversi verso i nostri confini per fronteggiare a difesa il minaccioso nemico di Italia che ingrossa in tutto il Lombardo-Veneto le sue soldatesche, ed aggrava il pesante giogo sopra quei nostri fratelli. Fu detto che il Re di Napoli teneva segreti pratiche col ex Ministro Guizot e col gabinetto di Vienna per congiurare a danni d'Italia. Il foglio ufficiale delle Sicilie con alta voce smentì quell'accusa; e vi aggiunse che Ferdinando CITTADINO RE e SOLDATO ITALIA-NO si appropria con tutte le sue forze ad ogni tentativo di straniera invasione, e spargerebbe in difesa della patria sin l'ultima goccia del suo sangue; e questo vogliamo oggi credere anche noi; ma crediam meglio che senza scolpite garanzie di fatti parola di Re o parola di popolo non giovano e non meritano onor di ricordo. L'andata dunque del sig. Lenzi e del Ferrari a Napoli che sono la penna ed il braccio a portare in effetto un desiderio italiano, è di grave momento. Noi esortiamo con calda preghiera il Governo di Napoli non ad ascoltare, ma a sollecitare esso stesso la missione o la volontà di questi due: ci rivolgiamo a tutti i buoni napoletani e singolarmente al Comitato Elettorale che vediamo composto di uomini in cui l'amore di libertà fu suggellato dall'esiglio dalle carceri dal combattimento contro la tirannia. Anche di persona ci sono noti e stimati il Presidente di quel Comitato Marchese Dragonetti, e il Segretario La Cecilia.

Abbiamo conosciuto in questi giorni un membro di quel Comitato nel sig. Niccolò Nisco, giovine che nella sua breve dimora si acquistò la stima di tutti gli uomini di spirito liberali, fu ammesso ed onorato in tutti i Circoli. Ed ei potrà ridire ai nostri fratelli di Napoli se pari a quel loro è il desiderio nostro, che la causa italiana sia speditamente aiutata dalla Lega dei Principi per loro meglio e nostro, e dall'alleanza de' popoli che in difetto di quella non più nel segreto di una spietata stanza ma all'aperto del sole e in faccia al mondo senza esorbitanza e senza viltà propugnerà sempre e sotto qualunque martirio la ragion de' suoi diritti, l'onore la libertà e la indipendenza della terra natale.

L. MASI

Ci affrettiamo a pubblicare un progetto di una Società, che ebbe vita nel Circolo Popolare e che si propone di riunire i capitali per via di azioni onde sovvenire agli urgenti bisogni della numerosa classe degli operaj. Tutto ci fa sperare che fra giorni si metterà mano ai lavori in più luoghi della città. Le case che si fabbricheranno serviranno solamente alla classe indigente. Ecco come il Circolo Popolare prende cura dei suoi fratelli.

Nelle circostanze in cui si trova il paese vi è bisogno di misure energiche e sollecite; ogni giorno che passa è un aggravio a tante famiglie cui manca il pane. I nuovi Ministri hanno bisogno di energia e di fermezza nelle attuali condizioni dello Stato. La prima necessità si è di trovar denaro, senza questo non vi è armamento non vi è possibilità di dar lavoro agli operaj.

I governi dispotici in simili crisi hanno ben trovato il mezzo di aver denari. Noi non vogliamo lesa la proprietà; ma quando la cosa pubblica è in pericolo se coloro che partecipano ai beni della società non vogliono sostenere gli aggravii in proporzione delle loro fortune, vi è un interesse che deve far tacere ogni riguardo, l'interesse del paese innanzi a cui tutti dobbiamo inchinarci. Chi ricusa simili sacrificii alla patria è nemico dell'ordine, e delle nuove istituzioni, non ama certamente Pio IX.

1. Ad oggetto di somministrare lavoro a quegli onesti operaj che realmente ne mancano, si è formata in Roma sotto gli auspici del Circolo Popolare, una Società per Azioni la quale farà per suo conto fabbricar Case ad uso di abitazioni delle classi indigenti.

2. Le Azioni saranno di sc. 500 l'una e saranno portate al numero maggiore possibile.

3. Ognuno che firma il presente progetto sarà azionista, e per quel numero di azioni per le quali si sottoscriverà.

4. La sottoscrizione sarà obbligatoria, occorrendo, anche coi mezzi giuridici.

5. Considerata la massima urgenza dei bisogni, e perchè vi si possa colla necessaria speditezza provvedere il Circolo Popolare ha istituito una Commissione composta dei Sigg:

Direttori { BERETTA CESARE  
MONTECCHI MATTIA  
BRUNETTI ANGELO

Ingegneri { DE SANTIS  
BOSELLI  
VOLPATO

Cassiere  
D. MARINO TORLONIA

Computista in Capo  
PALAZZI IGNAZIO

Segretario  
MEUCCI FILIPPO

6. Questa commissione si darà immediatamente un Regolamento Organico per dividere fra loro le attribuzioni in modo che gli Azionisti sieno garantiti della retta Amministrazione dell'Impresa, e il Regolamento sarà pubblicato.

7. Sarà dovere della commissione di far dar mano ai lavori il più prontamente possibile, d'invigilare che sieno impiegati gli operaj più bisognosi, che i lavori sieno eseguiti diligentemente e bene, di fare insomma tutto ciò che raggiungendo lo scopo per il quale la società è istituita, tuteli anche l'interesse degli Azionisti.

8. A tale effetto in sussidio della commissione vi sarà un corpo di sorveglianti fatti dal circolo popolare stesso in quel numero che si crederà opportuno, avvertendo di farvi entrare individui intelligenti in tutti quei mestieri, che dovranno concorrere alle lavorazioni.

9. Le funzioni della commissione e dei sorveglianti saranno gratuite, trattandosi di opera sommamente filantropica.

10. Gli azionisti dovranno versare nella cassa sociale l'ammontare delle loro azioni in 5 rate di sc. 100 l'una dietro avviso preventivo dei Direttori, e fra un versamento e l'altro dovrà decorrere lo spazio di una settimana. Si rilascerà per ogni versamento analogo ricevuta firmata dai Direttori e contrassegnata dal Cassiere e computista.

11. Si pubblicheranno nei Giornali i nomi e il numero delle azioni di ciascun Azionista. Si apporrà sulle case costruite una lapide nella quale si esprima esser state quelle fabbriche erette col denaro raccolto dai ricchi a beneficio dei loro fratelli indigenti, essendo Pontefice Massimo Pio IX ed essendo la libertà in Roma.

12. Compiuti i lavori per i quali dovrà essere esaurita l'intero capitale raccolto, la Commissione dovrà intimare l'Assemblea Generale degli Azionisti a radunarsi con invito preventivo di 45 giorni innanzi. L'invito sarà mandato a ciascuno e pubblicato nel Giornale Ufficiale Romano. All'Assemblea Generale farà la Commissione consegna delle costruzioni eseguite, e renderà esatto conto del denaro speso, il che fatto cesserà dalle sue funzioni.

13. L'Assemblea sarà valida se sarà composta di due terzi degli azionisti iscritti.

14. L'Assemblea Generale entrata in possesso delle costruzioni eseguite delibererà alla maggioranza di voti sul modo il più conveniente di trarne un partito vantaggioso al loro interesse.

Ecco i nomi della Commissione destinata a raccogliere le azioni.

BRUNETTI ANGELO - MASI LUIGI - MEUCCI FILIPPO - BERETTA CESARE - CONTI GIROLAMO - GREGORI GIUSEPPE - LANCIANI CESARE - ANTONI ORAZIO - PICCIONI SALVATORE - MONTECCHI MATTIA - SANI FRANCESCO - GUGLIELMETTI GIUSEPPE - STERBINI PIETRO -

Don Marino Torlonia ha già accettato l'incarico di Cassiere.

In seguito di quanto si annunziò nel N. 22 del Contemporaneo in data 19 febbrajo, e che fu riportato in altri giornali di questa Capitale sotto la Presidenza di S. E. il Principe di Piombino, si è formata una Commissione composta dei

Sig. Giuseppe Gallieno

» Luigi Masi

» March. Camillo Capranica

» March. Carlo Stefandri

» March. Orazio Antonini

» Avv. Francesco Pigozzi

» Romolo Federici

» Cesare Beretta

» Castellani Alessandro

» Mattia Montecchi Segretario

ad oggetto di ricevere le offerte di gioielli ed altri ornamenti preziosi che le giovani Romane vorranno fare onde col prodotto di questi far dono alla Guardia Civica di due Cannoni.

Col giorno di mercoledì 22 corrente un Membro della Commissione comincerà a risiedere nell'Ufficio del Contemporaneo Piazza di Montecitorio N. 122. dalle ore 11 antimeridiane alle 2 pomeridiane per ricevere le offerte suddette, che si riceveranno a tutto il giorno 20 prossimo Aprile.

A ciascuna offerente verrà rilasciato un rinvio firmato dal Presidente, e contrassegnato dal Deputato presente indicante gli oggetti donati, che saranno giornalmente depositati nelle mani del Presidente.

Saranno pubblicati nei Giornali i nomi delle offerenti e gli oggetti offerti.

Si procederà al realizzo dei medesimi mediante una lotteria le di cui norme saranno fissate dalla Commissione e pubblicate.

La Commissione ha per certo, che una parte così eletta della Società qual'è quella delle donzelle seconderà generosamente l'invito ad esse fatto da una loro compagna, tanto più ora che il nuovo Ministero pensando energicamente ad appagare il voto universale dell'armamento abbisogna del patriottico concorso della universalità per effettuare l'impresa fatta difficilissima dalle attuali strettezze del pubblico erario.

La Commissione

#### ALLA ECCMA CONSULETA DI STATO

Un profondo scrittore — il General Tomini — ci ha detto nel suo Trattato dell'Arte della Guerra, che altamente onorar devono le loro Armate quei Governi che grandi le vogliono ed ovunque rispettate; ma a tanto scopo conseguire che ha d'uopo? consonanza de' principii, stabilità di massime, equilibrio de' poteri, latitudine di facoltà giammai disgiunta dall'integra responsabilità degli Atti, sapiente economia non già sugli Individui, ma nelle massime, ascenso al merito, all'onesto punizione, sradicato il broglio, l'intrigo bandito, remunerato il servizio, agiato il riposo e tranquillo l'avvenire delle Famiglie. Si queste sono le basi d'onde si rialzano grandi le Truppe, e Voi Eccmi Consultori irradiati da quel fuoco divino che emanando dal Vaticano illumina l'universo rendendolo più splendido, Voi l'altra missione comprendete e ponete ad effetto.

Il Piano Organico dell'Armata che la vostra Sezione Militare con tanta conoscenza di cose — profondo calcolo — saggia distribuzione e liberali principii ha elaborato — traendo noi funebre velo sulle dolorose passate vicende di nostra Famiglia — ci renderà degni Campioni dell'immortale Pontefice del gran Pio, non degenere Nomi degli Avi nostri, propugnacolo all'Italia, sostegno di sue gloriose istituzioni e dell'alto suo destino difensori: preghiamo dunque dal Cielo che quello sia unanimemente approvato e nel più breve spazio di tempo posto ad esecuzione.

Grazie intanto vi siano Eccellentissimi Consultori per averci così preparata la gloriosa via additataci dal Sommo de' Sovrani, il quale non appena asceso al più splendido de' Troni volse suo benigno sguardo alla nostra abbandonata Famiglia, ed ora volle con Vostra opera e consiglio renderla grande ed onorata.

Il Comandante del Reggimento Dragoni  
F. Bocanera  
Li Ufficiali

## NOTIZIE

### ITALIA COSTITUZIONALE

Roma

Il Principe di Piombino Tenente Colonnello del 3 Battaglione coi Tenenti Colonnelli, e Maggiori di altri battaglioni si recarono in corpo dal Segretario di Stato perchè volesse significare al Santo Padre che la guardia civica era tutta animata dallo spirito della sua istituzione, che è l'ordine pubblico; ma che nelle romane milizie cittadine non prevaleva punto il pensiero di contrastare al pacifico scioglimento della Compagnia dei Gesuiti, ed anzi desiderarsi che fosse disciolta per quelle vie che più opportune sembrassero al Pontefice, da che la opinione delle popolazioni d'Italia era al tutto pronunciata su questo punto. Anche il Consiglio dei Ministri tenne fermo ragionamento in questo concetto, ed ugual desiderio manifestò. Il Ministero che ha volontà sincera di ben fare, e che alle maggiori cose della Nazione ha volto il pensiero, non può comportare che le interne quistioni si tardino a risolversi. Il Ministro di Polizia sig. Avv. Galletti si dice che nella sua prima comparsa al Consiglio, cui presiede il Papa ragionasse in forma da non ismentire affatto il passato di sua nobilissima vita politica.

Sabato sera in mezzo a vivi applausi e parole di lode il Colonnello Ferrari fu presentato al Circolo Popolare e al Circolo Romano. Nel Circolo Popolare venne anche il Generale Duca Massimo recando il modello della nuova bandiera che ha l'aquila romana al sommo dell'asta, e i colori italiani. L'Avvocato Galletti venne anch'esso appollato e gradito, e parlò con liberale professione di fede in argomento dell'incarico difficile a cui è chiamato: vi era la deputazione di Bologna, e il sig. Nisco di Napoli: a tutti questi presentati furono volte rimo e discorsi in cui l'indipendenza e la libertà d'Italia, e l'affrattellamento dei Po-

poli d'Italia erano favilla e suggello, dai Signori Vinciguerra, Matteucci, Masi, Meucci, Sterbini: e il nostro buon Ciciracchio rappresentante di questa società del popolo era ricercato, salutato, ed abbracciato. Questa nostra concordia che ci rende forti, e non disamati non sarà per certo turbata dagli oscuri nemici di un principio al quale tutte le genti corrono oggi come a fontana di salute e di vita. No, non prevarranno mai e la causa della libertà sarà in Roma più che altrove protetta e custodita da Dio!

Il Colonnello Ferrari di cui parlammo nello scorso foglio ebbe varj abboccamenti col Ministro della guerra. Avendo egli saputo che voleva darsi in suo onore un banchetto ricusò gentilmente l'offerta pregando a rivolgere quel denaro in beneficio della classe indigente; e per darne l'esempio diede cinquanta franchi.

Correva una voce sparsa dai seminari di discordia in lor pro, che il nostro buono e generoso Popolo di Trastevere non fosse più congiunto con altri Rioni, e che si faceva difensore di una certa causa perduta. Ebbene tersera fu fatta loro una bella ed aspettata visita da eletti cittadini e popolani capitanati dal nostro Ciciracchio, e dalle fraterne parole, e dai festosi e spontanei evviva si scorse a quanto debil filo si apprenda chi cerca di uscire dall'estremo naufragio con l'astuzia di lino ordite trame. Questo popolare ritrovamento di tanti fratelli a cui l'amore a Pio IX e all'Italia siede nella cima dei pensieri era commoventissimo. Parlò il Meucci, evangelizzò ed all'affetto verso il Pontefice e verso l'Italia il Padre Gavazzi, disse improvvisamente il Masi, e il pastore Rosi, il quale se stranier l'udisse e in quei panni di mandriano li vedesse resterebbe sempre più ammirato di quel che possa il sole d'Italia. Fu fatta poscia una visita al Quartiere di Trastevere, ove il Senatore Corsini ivi recatosi fu salutato dal Popolo, ed ei il Popolo confortò alla non mai rotta concordia tanto che da Roma uscisse sempre rispettata e potente la parola della vita e della salute d'Italia.

Sig. Direttore del Contemporaneo

Si legge nel Contemporaneo del 14 Marzo 1848.

« Il Corpo di Ulani composto di ungheresi venuti a Milano da pochi giorni, quando entrano ne caffè, gli Italiani fanno loro posto e li salutano; essi o non fumano o ne di- mandano il permesso, e depongono in un can- to le loro sciabole ».

Io ho l'onore di avvertirla Sig. Redattore, che i quattro reggimenti di lancieri che soli esistono nell'armata austriaca si compongono interamente di polacchi arruolati in Gallizia; per conseguenza i lancieri che fanno parte della guarnigione di Milano sono tutti Polacchi e non Ungaresi; solo fra gli ufficiali si trova qualche straniero.

Io spero che Ella vorrà rettificare questa notizia nel suo giornale pubblicando la mia lettera in lingua italiana, in favore di una nazione che simpatizza coll'Italia più che ogni altra nazione, e a cui io ho l'onore di appartenere.

La prego ecc.

Roma li 17 Marzo 1847. Ro.....

Terni

Il nostro benemerito Molto Revd. P. Luigi Capocci da Terni, Letter giubilato ex-Provinciale e Definitor generale de' MM. Osservanti ha dal 3 Gennaro decorso per ordine superiore, provocato non si sa da quale calunnioso esposto, ebbe ingiunzione di allontanarsi immediatamente dal suo Convento di Santa Maria delle Grazie di Terni, e dagli altri vicini, e così venne d'improvviso rapito a questo Patrio Liceo, in cui con tanta sapienza ed impareggiabile zelo sostiene le Cattedre di S. Teologia demmatica e morale e provvisoriamente ancor l'altra di Filosofia Razionale. Il dì 9 corrente alle ore quattro pomeridiane, reduce dal Convento di Montefalco ove si era rifugiato per far ritorno a quella sacrasa religiosa di S. Maria delle Grazie, suo primo pensiero fu di condursi a fare inaspettata visita a questo stesso Liceo a lui carissimo. Il grande entusiasmo di gioia e di tenerezza, che destò l'improvviso apparir di Lui nei Sig. Maestri e Professori suoi Colleghi e in tutta la scolaresca non può esser ben appreso, se non da chi sappia quanta venerazione, stima ed amore insieme goda nel cuore di tutti (ci sia permesso di dirlo ad onta della sua umile modestia), un Uomo sommo per dottrina, illibato per purità di massime e per carattere veramente angelico. Perché ebbe ordine di doversi allontanare come esule istantaneamente da Terni? Come è Egli ritornato dopo due mesi di misterioso esilio? In che aveva peccato un uomo incolpabile nella pubblica opinione? Egli nol sa... né alcuno mai ne ha saputo immaginar la cagione, invidia calunnia fu certo che tentò di colpirlo, ma il colpo andò a vuoto, come doveva nel regno di giustizia e di virtù quale è quello del nostro immortale Pio IX. È tornato egli con quella larità di pura coscienza con che tranquillamente partiva obbediente agli ordini Superiori. Fu una festa solenne di consolazione, di tenerezza il suo arrivo: si fece cessare la scuola, e tutti i suoi colleghi e studenti, ad onta, il vigliasse la sua modestia, vollero quasi in trionfo accompagnarlo a quel suo Convento sebbene distante per più di un miglio dalla città quanti s'incontrarono per via, specialmente de' più specchiati Ecclesiastici, seguirono il corteo; giunti sul luogo si erano già riunite

por via ben più di 300 persone. È del pari inde- scrivibile la gioia che provarono tutti quei buoni religiosi suoi confratelli al giunger di lui, il ricambio de' modesti amplessi, le lacrime di consolazione; era una scena la più commovente a tenerezza e venerazione; era giunto il loro angelo tutolare il sostegno ed il decoro di quella casa religiosa!... Allora il suono delle campane del Convento invitava tutti i bene arrivati ad un solenne Te Deum nella Chiesa conventuale in rendimento di grazia all' altissimo pel felice di Lui ritorno e per implorare tutte le benedizioni del Cielo sul capo Angusto del nostro amatissimo Sovrano, nel cui glorioso Regno trionferà sempre la giustizia e la virtù vera od onta delle oscure mene dei tristi. (Corrispondenza)

Pesaro

Un ufficiale delle milizie pontificie stanziate a Pesaro scrive quanto siegue — Abbiamo saputo le nuove riforme della nostra armata proposte dal Deputato Campello. Son desse realmente ed eminentemente buone, perché riuniscono tutti i vantaggi della milizia, avendo parimenti in mira l' economia dello Stato.

Come avverrà la guerra del riscatto italiano state certo che i miei principii sono conformi ai vostri saggi e paterni consigli, e che con l' azzardo della propria esistenza andrei incontro ad ogni pericolo per la difesa della patria comune. Questo è il mio sentimento e quello di tutti gli onorevoli miei compagni.

Sono il Vostro affimo figlio  
Vincenzo Bianchi  
S. Ten. del 1 Batt. Granat.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 15 marzo

Si legge nel Giornale ufficiale:

« In un foglio, che pubblicasi in questa Capitale, leggesi un articolo nel quale si dice, che Metternich avesse tentato, di accordo con Guizot prima della costai caduta, ottenere dal Pontefice la facoltà per le truppe austriache di transitare per gli Stati della Chiesa, onde aiutare il re di Napoli a sbarazzarsi della Costituzione che forzatamente egli ha concesso ai suoi sudditi.

Noi si potrebbe immaginare più sfrontata menzogna. E' ben assurdo il voler supporre che S. M. voglia sbarazzarsi di una Costituzione che ha volontariamente conceduta ai suoi popoli. Noi possiamo anzi pienamente garantire questo — Il Re non ha chiamato né chiamerà, in qualsivoglia ipotesi, lo straniero sul territorio del Regno; ma CITTADINO RE, e SOLDATO ITALIANO, si opporrebbe con tutte le sue forze ad ogni tentativo di straniera invasione, o spargerebbe in difesa della Patria fin l'ultima goccia del suo sangue — »

STATI SARDI

Torino

Il Conte Cervino di Corvignano direttore degli stalloni provinciali ebbe sin da dodici o quindici giorni fa la commissione dal governo di recarsi tosto in Svizzera per comperarvi mille dugento cavalli per l'artiglieria. Ei non ha ancora potuto partire. Sapete perché? Per comperare cavalli, naturalmente, ci vuol danaro alla mano. Ebbene! Ei non ha ancora potuto averlo per non sappiamo quali formalità cancelleresche le quali domandano tempo ad adempersi! E poi ridiamo della lentezza austriaca e della burocrazia viennese!! (Opinione)

15 Marzo. — Il Ministero si è definitivamente formato nel modo seguente:

Lorenzo Pareto, Esteri — Vincenzo Ricci, Interni. — Avvocato Domenico Deferrari, Grazia e Giustizia — Consigliere L. Colta, Finanze — C. Balbo, Istruzione — General Franzini per interim alla Guerra — Professore Giulio, Lavori pubblici. (Gazzetta di Genova)

Alessandria 11 Marzo.

Fu sgomberato ieri l'altro dalle poche monache che l'abitavano, l'ampio convento di S. Maria di Castello, e servirà di caserma a' soldati del genio. Anche il convento de' Cappuccini sarà ridotto a caserma. — La nostra gioventù attende agli esercizi militari con un ardore indescrivibile. (Opinione)

ITALIA REPUBBLICANA

Monaco

Dal Corr. Mercantile:

La Repubblica è stata proclamata nel Principato di Monaco, le truppe Sarde lo hanno abbandonato, e il popolo in massa recatosi alla frontiera Sarda, a tolli con modi urbani ai doganieri alcuni fucili, si è costituito in guardia Nazionale: — Compiuto l'armamento si pensò al denaro — La Cassa del Dicastero della marina si trovò vuota; nel tesoro Nazionale si rinvenne la somma di 6 franchi, e 25 centesimi. — Il principe Floristano ha protestato contro il governo provvisorio.

ITALIA NON COSTITUZIONALE

DECATO DI MODENA

Modena

— Martedì sera, ultimo di Carnevale, la nostra città sembrava in istato d'assedio. 24 cannonieri a Palazzo, i cannoni scoperti, la miccia accesa, i posti raddoppiati o triplicati, le pattuglie numerosissime in tutte le strade principali. A che

scopo? Nissuno lo sa. Credesi che il Duca sia stato spaventato da una lettera anonima che gli pervenne la sera prima per la posta; e dietro la lettura di essa, che mise sospoza, tutta la Corte, si presero misure di sicurezza.

— A Sassuolo, grossa terra del Modenese, vi fu riunione di popolo nella sera di martedì, 7 corr. Si gridò: Viva Pio IX. i Principi Riformatori, e la Repubblica Francese.

— La Corte è spaventata dagli ultimi avvenimenti Europei. La nuova che alcuni Principi Tedeschi sono scappati in biroccino, come Luigi Filippo, ha sconcertato il Duca e la Duchessa in modo da far loro perdere l'appetito.

— La mattina del 5 marzo, una masnada di Paentini sono partiti per Parma ed il Duca gli ha regalati di 7 franchi a testa.

REGNO LOMBARDO VENETO

Milano

Giovedì sera la città fu tutta a rumore: cavalleria in sella, fanteria sotto le armi: il popolo affluiva alla piazza del Duomo: che è? che non è? Ecco il fatto; ridete: Una turba di fanciulli da 7 a 10 anni percorrevano da due sere le vie più frequentate con banderuole tricolori gridando: Viva Pio IX. Viva l'Italia, ecc.: le pattuglie accorrevano, e que' furbacchiotti, via! in un attimo spariavano. Giovedì, fatta la loro processione rivoluzionaria andarono a schierarsi sulla piazza sotto il palazzo vicereale, e quivi si schierarono attendendo di più fermo un altro esercito di fanciulli, che giunse poco dopo, e si schierò, rimpetto a loro. Allora fingendo gli uni essere Tedeschi, gli altri Italiani, si azzuffarono con grida, urla, fischi, Viva Pio IX, Viva l'Italia, ma senza farsi male, semplicemente per gioco.

E il popolo attorno rideva e batteva le mani — all'armi! all'armi! fuori subito i granatieri che erano di guardia al palazzo, i cannonieri presto ai cannoni, la cavalleria in sella, e poi pattuglie che sopraggiungevano, e poi gendarmeria, e poi... ma quello sciame di eroi in miniatura era scomparso. Sgraziatamente fu preso un affiere, e menato in carcere. Chi sa quanto ci starà e come gli si affaticherà attorno la polizia... capperi! quel bambino potrebbe far parte del Comitato segreto.

Il rigore con cui sono trattate le truppe italiane è spaventoso. Ieri sulle vallette dei bastioni si facevano gli esercizi: un Tirolese, correndo a pigliar l'armi messe a fascio, ferì nella faccia un suo compagno colla baionetta. Che credete facesse il capitano tedesco? non l'indovina chi non è turco: cinquanta colpi di bastone al ferito, cento al feritore!!!

Qui è proibitissimo ai militari di accomunarsi ai borghesi. Ier sera alcuni di Viarecina chiamati ultimamente sotto le armi erano in un'osteria mangiando e bevendo in compagnia d'alcuni loro compatriotti; ecco di subito l'osteria circondata da circa 400 soldati, e tutti i borghesi e soldati furono condotti incatenati in castello con minaccia di tirare sul primo che facesse cenno di fuggire. I soldati li accompagnavano formati in quadrato, con fucile pronto, quasi conducessero de' leoni; vanguardia, retroguardia; mancava l'artiglieria.

Un ragazzo di 12 anni, allievo del collegio dei soldatelli a S. Celso, chiesto dal professore chi fosse il suo sovrano, rispose: Pio IX. Ridomandato, stessa risposta: ebbe carcere e 25 bastonate.

Qui dopo la partenza di Fiquelmont, e del vicere, le cose corrono il solito tristo corso. Finora il successore provvisorio al Radetsky non ha mostrato la sua abilità, cioè non ha incurdedito contro nessuno. Gli animi sono tutti sospesi nella speranza di qualche parola amica che ci venga di costi. Se il Re Carlo Alberto sapesse con che voti, che fervid' ansia si volge verso di lui lo spirito Lombardo...!!! (Opinione)

Pavia 8 marzo

Qui ieri tutti i mercanti, orefici ec. chiusero le botteghe alle tre pomeridiane, e si recarono tutti uniti al Camposanto di S. Giovanni a piangere i mali della nostra patria; tale fu presso di noi l'ultimo giorno di carnevale, lo volemmo terminare com'era cominciato colle stragi. Ora alcuni di que' mercanti sono sotto processo.

— Una staffetta giunta qui ier l'altro a notte portò dispacci comunicati ieri al Senato accademico dell'Università. Questa resterà chiusa ancora fino a Pasqua; gli studenti potranno venire per gli esami semestrali, ma solamente per quel giorno che verrà loro fissato con ispeziale avviso. Così si troverà sempre in Pavia un piccolissimo numero di studenti. Ai chiamati sarà proibito fermarsi in Pavia più del tempo necessario per l'esame.

La passeggiata al Gravellone è impedita da un picchetto di soldati, e di guardie di Polizia.

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi.

— L'arcivescovo di Parigi si è presentato al governo provvisorio, assistito da due vicarii. Egli si è espresso nei termini seguenti:

Non vengo alla vostra presenza per fare una solenne manifestazione, voi conoscete i miei sentimenti; ed io gli ho espressi con atti pubblici. Ciò che sono felice di dirvi si è che voi potete

contare sul leale concorso di tutto il clero di Parigi. Non è questa una protesta di cui non sia sicuro. Ho veduto in tutti i punti della mia diocesi gli ecclesiastici manifestare il desiderio più ardente di concorrere all'ordine pubblico per quanto sarà loro permesso dalle funzioni di cui sono incaricati.

Dupont (de l'Èvre), presidente del governo provvisorio, ha risposto.

Il governo provvisorio riceve colla più viva soddisfazione la vostra adesione al governo della Repubblica francese.

La libertà e la religione sono due sorelle ugualmente interessate a vivere bene assieme. Noi contiamo sopra il vostro concorso e sopra quello del clero, come voi potete contare sopra i sentimenti di benevolenza del governo provvisorio.

Adunanza degli Italiani.

Gli Italiani dimoranti a Parigi, mossi da spirito di conciliazione, si sono adunati nella Sala di via Grenelle-Saint-Honoré, con lo scopo di favorire il trionfo della causa nazionale, seguendo sempre l'impulso e la volontà della loro nazione.

Si è stabilito di fare a ciò adunanze periodiche col nome di società nazionale italiana. Giuseppe Mazzini è stato eletto con gran maggioranza di voti presidente della società; Pietro Giannone e Filippo Canuti vicepresidenti. Vincenzo Gioberti ha avuto un numero grandissimo di voti, benché non fosse presente all'adunanza. Il nome di Giuseppe Ricciardi che mosse questa manifestazione, e del Dottor Fossati il quale ha provvisoriamente preseduto l'adunanza, sono usciti anche essi parecchie volte dall'urna.

— Il Governo provvisorio ha emanato parecchi decreti:

Col primo crea una banca nazionale (comptoir) di sconto a Parigi con un capitale di 20 milioni per sovvenire di credito il commercio e l'industria: il commercio ed il municipio di Parigi somministrano questo fardo.

Un secondo decreto del ministro di finanze si rivolge ai cittadini invitandoli caldamente a venire in appoggio con private largizioni nel mentre che il governo provvede a diminuire per quanto può, le spese dello Stato.

(National)

— Si è creato testè un consiglio di difesa della repubblica francese. Questo consiglio è composto nel modo seguente:

Presidente. Il cittadino Suberwic generale di divisione. Ministro di guerra.

Membri. I cittadini Lamoricière, generale di divisione di fanteria. — Bèdeau, generale di divisione di fanteria. — Oudinot, generale di divisione di cavalleria. — Boileau generale di divisione d'artiglieria. — Voillant, generale di divisione del genio. — Biennée, intendente militare.

Segretario. Il cittadino Charrau capo di battaglione di fanteria leggiera. (Opinione)

Il Monitore del 40 Marzo contiene tre decreti del governo provvisorio così importanti da richiamare l'attenzione del paese. Il primo riguarda le casse di Risparmio in cui si decide che i depositi che sorpassano i 1000 franchi saranno rimborsati in una somma con uno o più boni sul tesoro a quattro o sei mesi di scadenza coll'interesse del cinque per cento, e di una altra somma in rendite sullo stato al cinque per cento alla pari.

— Nel secondo si decide che il Ministro di Finanze è autorizzato ad alienare i diamanti della Corona al prezzo fissato dagli esperti e da far convertire in moneta col tipo della Repubblica le argenterie e gli ori trovati nelle residenze Reali. Sono eccettuati i soli oggetti d'arte.

— Col terzo decreto il Ministro delle Finanze è autorizzato ad alienare i boschi le foreste e i terreni che appartenevano all'antica lista civile.

— Il Governo provvisorio ha invitato i differenti Ministri a fare una riduzione delle loro rispettive amministrazioni sul cumulo delle funzioni pagate.

— Con un altro decreto il governo provvisorio della Repubblica considerando che un gran numero di cittadini ha già offerto somme e valore considerabili per dono volontario e gratuito, e che la situazione finanziaria della Repubblica è così rassicurante che non si può accettare con giustizia questo patriottico sacrificio, ha decretato di aprire un prestito col titolo d'imprestito nazionale col pagamento del frutto del 5 per cento sulle somme offerte.

— Il Ministro delle Finanze ha fatto un energico invito al patriottismo de' cittadini per ottenere da essi le anticipazioni delle contribuzioni dell'anno almeno per sei primi mesi.

— L'Arcivescovo di Parigi e il suo clero avea già dato il bello esempio di pagare tutte le loro contribuzioni del 1848.

— I fondi pubblici cominciano a risalire. Le notizie che si ricevono dai dipartimenti annunziano che la tranquillità è ristabilita in ogni luogo.

Le imposizioni sono pagate e molte anticipatamente.

CONFEDERAZIONE GERMANICA

Traduciamo volentieri un articolo in orito nel Siecle che riguarda la Dieta della confederazione germanica; e crediamo far cosa grata ai nostri lettori, essendo ora rivolti gli occhi di tutti a quelli Stati nei quali si agita una questione vitale: dell'indipendenza dei piccoli Stati oppressi dai grandi. Quei popoli bramosi di

costituire una nazione germanica, profittano del timore d'una invasione e d'una guerra natogli loro Sovrani dopo la proclamazione della repubblica francese. Ajuteranno essi i Principi ma col patto che sieno concesse quelle istituzioni dietro le quali sospirano da lungo tempo. Sarebbero stolti se non profittassero di questa occasione per fondare la unità germanica, per creare una nazione libera e indipendente.

La Dieta Germanica nella sua Costituzione attuale è il maggior nemico della libertà e dell'indipendenza dell'Allemagna. Non solamente la Dieta dietro la domanda de' principii può intervenire negli affari interni degli Stati, ma i principii impegnati nella confederazione, come il re di Prussia, l'imperatore d'Austria, i re d'Olanda e di Danimarca, hanno la facoltà di passare dei trattati particolari e di dichiarare la guerra senza il consenso della Dieta; gli altri Stati della confederazione vengono nondimeno obbligati di difendere i territori Alemanni che potrebbero esser tolti da una guerra, la quale non sarebbe federale. Così il grido unanime di tutti gli Alemanni essendo il sentimento della libertà e della giustizia è stato in quest'ultimi giorni. La riforma della Dieta!

Per molto tempo ancora l'Allemagna non potrebbe mirare ad altro che all'unità federativa. Non si agita adunque nel discutere la questione per sapere se l'Allemagna fosse in una miglior situazione formando due soli grandi Stati, l'uno che riunisce tutte le provincie del Nord, e l'altro tutte quelle del mezzogiorno; ovvero se non fosse ancor preferibile che l'Allemagna non formasse che uno stato unico, eguale ad un dipresso a quello della Francia in estensione, in popolazione ed in potenza. La soluzione di questo problema appartiene all'avvenire. Si tratta per il momento di ricondurre l'Allemagna a' veri principii di sistema federativo.

Questo sistema non ammette punto differenza di diritto fra i grandi e piccoli Stati. La Sovranità non comporta né il più né il meno. Gli stati che mettono il loro dominio in comune hanno due voci eguali gli uni per cagion degli altri, con le loro forze rispettive. Questi principii di una verità incontestabile, non è solamente una delle più costanti basi dell'Unione Americana, egli venne praticato in Svizzera nell'alloro del Sonderbund. Se il patto avesse attribuito a' Cantoni un numero di voci proporzionato alla loro popolazione, sarebbero bastati cinque Stati per formare una maggioranza contro i Gesuiti. Non è dunque così che hanno operato. La Dieta non ha applicato gli articoli, 4, 6, e 8, del patto che in virtù del diritto della maggioranza degli Stati, 12 e 2 mezzi-Stati sopra 22. Nella Confederazione Germanica, l'Austria e la Prussia non debbono essere niente più in diritto che Baden, Württemberg, la Sassonia, e questi Stati nulla più che i piccoli principati e le città libere che Napoleone non ha mediatizzate.

In quanto alla facoltà lasciata dai principii, che non hanno tutti i loro territori impegnati nella Confederazione, di concludere trattati particolari e dichiarare delle guerre particolari, essa deve essere loro tanto più imperiosamente negata in quanto che è fondata sopra le violazioni del principio della nazionalità. La Prussia ha tolto una provincia alla Polonia, e forse questa una ragione per cui la Prussia sia legittimamente una potenza Polacca? L'Austria ha levati vasti e fertili territori all'Italia. La Olanda ritiene una metà del Lussemburgo, che è in oggi, tuttora nel Belgio; hanno divisa in due la nazionalità scandinava, e per indennizzare la Danimarca hanno a questa riunito tre Ducati Alemanni. Da questi fatti di violenza può risultarne alcune che meritino il nome di dritto, e che dia ad ingiusti accusatori una libertà d'azione negata già da due Stati rimasti stranieri a queste violenze, e che almeno non ne hanno ricavato alcun profitto diretto?

La Confederazione Germanica deve essere sciolta, e fondata sopra nuove basi. Noi proponiamo senza esitare per quest'ultima opinione, giacché la Francia non desidera punto di dividere l'Allemagna. L'Allemagna può fortificarsi quanto vorrà più contro le nostre armi; noi le vogliamo far palesi le nostre idee in mezzo a parole di pace. Quel che noi le chiediamo non è d'indebolire o tralasciare la sua difesa nazionale ma bensì di non lasciarsi sopraffare dal timore di pericoli immaginari.

Nel 1843, 1845, 1840 i Governi dell'Allemagna hanno accusata l'ambizione della Francia, o sotto pretesto di guardare l'indipendenza della patria hanno negata a' popoli Germanici la libertà di cui erano degni, ovvero l'hanno tolta dopo averla loro per un momento concessa. La medesima tattica è ora di nuovo praticata. La Russia dichiara ch'essa non interverrà negli affari interni della Francia, se la repubblica resta ne' suoi limiti; ma la Prussia coi suoi atti e col suo linguaggio, non trascura nulla di ciò che può impaurire l'Allemagna intorno la propria indipendenza. Alcuni stati secondari ristabiliscono la libertà della stampa secondo le leggi già annullate che ora rimettono in vigore, serbandosi il diritto di annullare nuovamente se riescono a creare un qualche vano terrore. Gli Alemanni vorranno egli ingannati questa volta ancora? Che domandino, che esigano un vero sistema rappresentativo, la libertà della stampa, il diritto di minorare il dazio, la riforma spontanea del patto federale, tutte le garanzie finalmente, che i popoli sovrani debbono concedere a se stessi contro governi che agiscono troppo spesso infedelmente.

AUSTRIA

Si annunzia positivamente che il Principe di Metternich si ritira dal potere, e che si sia formato a Vienna un Ministero di conciliazione deciso di dare una Costituzione alla Boemia e alla Lombardia.

PRUSSIA

Berlino

Continuando l'armamento in tutta fretta. Molti Senatori di Amburgo sono giunti a Berlino e hanno creduto loro dovere dimettersi dalle loro funzioni nelle circostanze attuali.

ANNOVER

6 Marzo. — I Magistrati e i Presidenti delle cittadinanze hanno risolto d'indirizzare una petizione al Re per domandare che il Popolo sia rappresentato alla Dieta Germanica e che gli stati sieno convocati immediatamente.

INGHILTERRA

Il moto popolare di Glasgow, si è propagato in altre città. Si contano fra le altre Manchester, Oldham, e Dunfermline. A Edimburgo la rivolta degli operai è stata più forte che altrove.

SPAGNA

I giornali di Madrid raccontano che dal 1 al 6 marzo la metà della guarnigione è rimasta consegnata nelle caserme. Sono state distribuite 60 cartucce per soldato, 6 mila uomini di rinforzo sono stati chiamati nella capitale.

ALGERIA

Il Duca d'Aumale in seguito ad alcune notizie avute dai fogli di Marsiglia sul cambiamento di Governo in Francia, raccomandava ai buoni cittadini ed all'esercito d'esser fedeli alla causa della Francia.

AI MILITARI DELL'ARMATA PONTIFICIA

Militari Pontifici! L'ora del vostro risorgimento è suonata: il Grande nell'alta sua provvidenza, affidando i destini vostri alla mano d'un Principe caro alla Patria, ha voluto assolutamente che voi pure, da tanto tempo negletti, trasportati d'una in altra speranza entrati a parte della grande rigenerazione italiana.

così delle sofferte amarezze delle trascorse persecuzioni. Applicatevi ognuno alla istruzione dell'arma in cui servite, con maggior studio, e coi mezzi più possibili: questo è il primo e il più scrupoloso dovere che ad ognuno di voi può essere dischiuso.

COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA CIVICA.

Roma li 10 Marzo 1848. N. 2393.

Egregio Signor Maestro

Vengo con questa mia ad accusare ricevuta delle Lire 2944 da Lei raccolte con imitabile generosità d'animo a pro della Milizia Civica Romana, ed anche dei 650 esemplari del bel libro ad onore dell'Immortale Pio IX, che Ella pose in musica, il profitto della vendita de' quali intende che sia volto al soprapreso lodevolissimo scopo.

ARTICOLI COMUNICATI

ANNUNZI

Loreto

La mattina dell' 11. marzo, a tutta cura e spesa del pio stabilimento francese esistente in Loreto, fu con decorosa pompa celebrato in questa augusta Basilica un solenne funebre ufficio onde implorare da Dio l'eterna pace a que' virtuosi spiriti, che ne' memorandi giorni del 22 23 24 febbraio pp. versarono il sangue e donarono generosi la vita nella città di Parigi.

Jesi 15 Marzo 1848

Che le cose del nostro stato passino di bene in meglio non è un dubbio, né una novità; abbiamo ottenuto molto, e se molto ci resta ancora ad avere, sappiamo bene che non potrà negarsi a volontà ferme e costanti.

che sono destinati a reggere un Sovrano, della bontà del di cui cuore è delitto il dubitare. Serbando il più alto rispetto per il Sovrano, e per la simmetria, e per aver saputo trovar posto a tanta gente nell'interio di questo Teatro circondato da corone di fiori, da lumi, e da bandiere tra Popoliste, e Tricolori.

Ecco come finì una Festa Cittadina, di cui Jesi non ricorda l'eguale. Sia benedetto Pio IX. che ce l'ha fatta godere!

Montesanto 13 Febbrajo.

Mercè le ispirate istituzioni concesse da PIO NONO, le quali da per tutto e presso tutti debbono produrre i suoi frutti, noi senza essere stati estranei a quelle difficoltà, che sogliono insorgere nei tempi di transizione, e che vogliamo dannate all'oblio, abbiamo avuto finalmente un bel giorno, di cui non perirà la memoria, e che speriamo susseguito da un avvenire migliore.

Lodo a Voi, Signor Conte Giulio Marescoschi, che per la bontà del vostro cuore, la cortesia dei vostri modi, la nobiltà del vostro sentire generoso siete l'amore della vostra terra natale.

Viva la Guardia Nazionale! Vivano i buoni Cittadini! Nella sera di Mercoledì 15 del corrente Marzo per disgrazia s'appiccò il fuoco in una delle Camere dello Appartamento abitato dal Cav.

Gaspare Servi presso Argentina, e tale e tanto fu l'impeto del medesimo che in men che si dice, distrusse gli ornamenti e le tende di tre finestre molte delle mobili, i parati, il soffitto, e già tomeasi che anco le stanze adiacenti ne venissero invase.

Il Corpo de' Vigili fu attento e sollecito, ma i buoni nominati al di lui arrivo già avevano il tutto operato e fatto cessare l'incendio.

Ma. FRANCESCA FELICI Da lezioni di lingue Italiana, Francese, e Tedesca anche nelle case particolari, e si dedica specialmente all'istruzione delle Signorine.

Manuale del Calista. Quest'opera nuova del 1848, contiene tutte le ricette dei rimedii necessari per guarire da se stesso lo malattia dei piedi, senza l'aiuto del Callista, cioè Calli, lupini, cipolle, unghie incarnite, porri, geloni, e tutto ciò che è necessario alla Cura dei piedi, da un ex ufficiale francese, allievo del prof. Roberlot Chirurgo dell'ex Re dei Francesi.

ULTIME NOTIZIE

ORDINANZA MINISTERIALE

La Bandiera Pontificia bianco-gialla, sarà fregiata di cravatte coi colori italiani. Dal Ministero dell'interno li 18 Marzo 1844. G. RECCI.

ORDINE DEL MINISTERO DELLE ARMI

Sono lieto di annunziarvi, che la Bandiera Pontificia sarà d'ora innanzi fregiata di cravatte coi colori italiani. Di nuovo il nostro ADORATO PRINCIPE soddisfa un voto, ed un sentimento del Paese.

Il Comando Generale della Guardia Civica di Roma ha diramato la seguente Circolare:

Signor Comandante

Avendo la Santità di N. S. approvato il modello delle nuove Bandiere per Battaglioni Civici, portanti la così detta Cravatta coi colori italiani, Ella farà conoscere ai Militi del Suo Battaglione che in seguito di tal Sovrana concessione dovranno d'ora innanzi portare tutti indistintamente sull'uniforme dal sinistro lato del petto una nappa di mediocre grandezza formata de' colori sunnominati.

Tutto ciò renda noto a norma comune.

Il Generale di Brigata Capo dello Stato Maggiore Generale DUCA DI RIGNANO.

MOVIMENTO GERMANICO

PRUSSIA

Dopo gl'indirizzi delle principali città prussiane la Municipalità di Berlino si riuniva il giorno 9 e domandava Libertà di Stampa, Riforma Costituzionale della Patente Regia - e Creazione di un Parlamento Nazionale Germanico.

Agli Stati della Bassa Austria sono state indirizzate le medesime domande.

I popoli tutti di europa si riformano sulle basi delle loro nazionalità. (Gazz. di Augusta)

# SUPPLEMENTO AL CONTEMPORANEO

## RIVOLUZIONE DI VIENNA

Vienna 13 Marzo

La dimostrazione fatta ieri dagli Studenti dell'Università venne portata oggi all'adunanza degli Stati (al Landhaus) sull'evasiva avuta. Li stessi studenti e molti altri della cittadinanza, chiesero che venisse deciso sulle loro giuste domande consistenti in 10 o 12 articoli eguali a quelli di Baviera, e d'altri luoghi della Germania per cui gli Stati si resero da Sua Maestà a Burg, ed oggi ancora deve seguire una risoluzione qualunque. LA POPOLAZIONE DI VIENNA È IN PIEDI. La Burg occupata militarmente, battaglioni con cannoni a miccia accesa: tutta la guarnigione sulli Glacis e così si attende il risultato dell'adunanza dal Sovrano alla Burg. Tutta la mattina des pourpalers fra li capi della sommossa e li Signori delli Stati, immensi evviva all'Imperatore ed a tutti i Principi della Casa d'Austria nel pari tempo tanti fischi e grida al Ministero, al Governo. Rovina di finestre, mobiglie al Rennweg, alla Villa ed al landhaus-Herregasse. Ora si minaccia il ministero dell'Estero (Ballplatz). Le truppe, tutti granatieri italiani entrati sopra tutti i punti della Città; Case botteghe chiuso.

Si teme la gentaglia dei Subborghi, e le porte della Città vennero chiuse tutte. Sono le 3 ore e mezzo, e mentre vi scrivo da (*Belthoven Gasse Alservorstadt*) si sente una ripetuta fucilata nella *Herrngasse* in Città. Mando queste righe alla posta se potranno andare, e vi dirò per poscritta cosa sarà successo ulteriormente.

Temo che si avrà da compiangere molte vittime. *Vienna questa Città dell'Ordine e della tranquillità (!!!) si è in subito cambiata in Piazza di assedi e di orrori come soltanto Parigi ne diede esempi.* (da lettera)

TRIESTE 14 Marzo (sera) Scorre il sangue in Vienna; le porte sono chiuse; dai quattordici popolatissimi Subborghi si sono raccolte oltre cento mila uomini che dimandano libera entrata nella Città per soccorrere il popolo. Avremo più tardi qualche Staffetta, e se vi saranno notizie ulteriori ve le comunicherò. (da lettera)

DIO benedica la vittoria del popolo.

BOLOGNA Questa mattina alle ore 11 e mezzo è transitata per la nostra città una staffetta proveniente da Ferrara o diretta a Roma. Si crede apportatrice di notizie da Vienna.

## NOTIZIE POSTERIORI

### UFFICIALI

Nella Chiesa di S. Stefano sventola lo Stendardo della libertà: VIENNA è in mano del popolo. Le truppe italiane ed austriache han ricusato di battersi.

Il Governo è rovesciato. Metternich si è salvato colla fuga. L'imperatore è prigioniero nel suo palazzo guardato a vista.

Alla partenza del Corriere apportatore di questa notizia non si era ancora adottata alcuna forma di Governo.

Una lettera giunta a Ferrara da Vienna diceva quanto segue;

13 marzo ore 5 pom. - La rivoluzione è completa. Le porte sono chiuse, ma nei sobborghi sono 150 mila gli insorti. La truppa sta ferma. Metternich è fuggito, il suo Palazzo è demolito a quest'ora. La truppa non fa rispettare che le proprietà; il reggi-

mento di Granatieri Italiani, di guard'a al Palazzo Imperiale, ha voluto si rispetti questo e la famiglia tutta Imperiale. Vivano gl'italiani! sempre generosi! Dio darà loro il premio dovuto!...

## FERRARA

16 Marzo

Scrivono da Ferrara — Gli Austriaci qui sono in gran movimento e in gran allarme hanno ripieno di cannoni i baluardi che guardano la Città: il Comandante della Fortezza Kuen è un vero D. Chisciotte. Il Commissario Austriaco si è ritirato colla famiglia in fortezza colle sue masserizie e coll'ufficio. All'Ave Maria vi si è pure ritirato il Kuen dopo l'arrivo di due staffette di Usseri che sono giunti colla carabina montata come in tempo di guerra e a gran galoppo.

Nella Città si sono raddoppiate le forze ai quartieri e alle pattuglie Civiche. Gli Svizzeri stanno pronti, ma tutto è tranquillo. I Gesuiti che sono qui numerosissimi partono alla spicciolata. La Civica guarda i dintorni del loro Convento per impedire ogni dimostrazione pagata o qualsiasi insulto.

17. I Gesuiti nella notte sono partiti tutti meno due che sono restati per la consegna del Convento al Comune. Una petizione segnata da migliaia di firme è passata all'Arcivescovo onde prenda i provvedimenti necessari per supplire alla pubblica istruzione.

Una scena comica fù preparata dai Gesuiti che non ebbe alcun effetto. Al presentarsi dei nuovi Maestri gli scolari delle infime classi hanno cominciato a piangere e schiamazzare dicendo che volevano i loro buoni padri, a cui volevano tanto bene.

## PROGRAMMA DEL NUOVO MINISTERO TO INESE

Gli Uomini che composero il nuovo Ministero intesero a puntino, cioè da essi ha diritto d'attendere il nostro Piemonte anzi Italia intera. Perciò prima di mettersi al rigoroso carico, vollero sapere chiaramente se il potere era d'avviso di rispondere alle mutate esigenze de' tempi e ai desideri della nazione. Il prospetto a così dire di quanto essi credevano necessario, acciocché con fede sicura potessero entrare la palestra fu il seguente:

1. Si proceda, senza pericolo di trovare opposimento, al presto ed efficace armamento dello Stato, e si formi lungo il confine alcuni campi di osservazione.

2. Abbia luogo il giuramento dell'esercito per l'osservanza dello Statuto, al quale esercito s'indirizzino pure parole incoraggianti e tali da fare intendere ad esso così l'altezza del nuovo ordine politico, come i nuovi diritti ed obblighi che lo avvengono alla nazione con la quale ora gli è una cosa medesima.

3. Amnistia compiuta.

4. L'Emancipazione civile e politica degli Israeliti.

5. Onnipotenza del parlamento, e cioè a dire, libertà alle Camere di operare nello Statuto quelle modificazioni e temperanze od allargamenti che il sorgere de' nuovi casi, e l'aspetto politico d'Europa rende necessari.

I Duchini di Modena e di Parma non hanno riconosciuto ancora la Repubblica Francese. Aspettano in soccorso le 300 mila baionette austriache che sono al di là del Po,

ROMA 21 marzo

